

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

## 59<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 27 OTTOBRE 1992

Presidenza del presidente SPADOLINI,  
indi del vice presidente LAMA

#### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	Pag. 3	<b>MARCHETTI (Rifond. Com.)</b> .....	Pag. 6
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		<b>MAISANO GRASSI (Verdi-La Rete)</b> .....	8
Annunzio di presentazione .....	3	<b>ROVEDA (Lega Nord)</b> .....	9
<b>SUI LAVORI DEL SENATO</b>		* <b>ACQUARONE (DC)</b> .....	9
PRESIDENTE .....	3	* <b>SALVI (PDS)</b> .....	11
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		<b>COMPAGNA (Liber.)</b> .....	13
<b>Deliberazioni sul parere espresso dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente, ai sensi del- l'articolo 78, comma 3, del Regolamento:</b>		<b>GIUNTA (Repubb.)</b> .....	14
«Conversione in legge del decreto-legge 19 ottobre 1992, n. 409, recante disposizioni urgenti in materia di lavoro portuale» (708)		<b>PONTONE (MSI-DN)</b> .....	16
PRESIDENTE .....	4	<b>MACCANICO (Repubb.)</b> .....	17
<b>RUFFINO (DC), relatore</b> .....	4	<b>RICHIAMO AL REGOLAMENTO</b>	
		PRESIDENTE .....	18
		* <b>LIBERTINI (Rifond. Com.)</b> .....	17
		<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
		<b>Ripresa della discussione:</b>	
		PRESIDENTE .....	18
		Votazione nominale con scrutinio simul- taneo .....	18

<b>Deliberazioni sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento:</b>	
«Conversione in legge del decreto-legge 20 ottobre 1992, n. 413, recante norme urgenti sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del Capo III del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, e sulla trasformazione in società per azioni dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato» (709)	
PRESIDENTE .....	Pag. 21
* ACQUARONE (DC), relatore .....	21
MARCHETTI (Rifond. Com.) .....	22
PAGLIARINI (Lega Nord) .....	22
* D'ALESSANDRO PRISCO (PDS) .....	23
Votazione nominale con scrutinio simultaneo .....	23
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE 1992.....</b>	<b>25</b>
<i>ALLEGATO</i>	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
Trasmissione dalla Camera dei deputati ...	26
Annunzio di presentazione .....	26
Apposizione di nuove firme .....	26
Assegnazione .....	26
Presentazione di relazioni .....	29
<b>GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI</b>	
Presentazione di relazioni .....	Pag. 29
<b>REGOLAMENTO DEL SENATO</b>	
Proposte di modificazione .....	29
<b>INCHIESTE PARLAMENTARI</b>	
Apposizione di nuove firme .....	29
<b>DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO</b>	
Trasmissione .....	30
Deferimento .....	30
<b>GOVERNO</b>	
Trasmissione di documenti .....	30
<b>CORTE COSTITUZIONALE</b>	
Trasmissione di sentenze .....	31
<b>PARLAMENTO EUROPEO</b>	
Trasmissione di documenti .....	31
<b>PETIZIONI</b>	
Annunzio .....	32
<b>MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>	
Apposizione di nuove firme su interrogazioni .....	32
Annunzio .....	32, 35, 39
Interrogazioni da svolgere in Commissione	58
N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore	

### **Presidenza del presidente SPADOLINI**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17,30).  
Si dia lettura del processo verbale.

PROCACCI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 21 ottobre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Bo, Calvi, Coco, Creuso, De Matteo, Di Lembo, Di Nubila, Fanfani, Fontana Albino, Genovese, Giacobuzzo, Ladu, Leone, Manieri, Marniga, Molinari, Perina, Rapisarda, Riviera, Riz, Santalco, Scivoletto, Smuraglia, Stefanini, Taviani, Tronti, Valiani, Venturi, Zangara, Zuffa.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

PRESIDENTE. In data 22 ottobre 1992 è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:*

«Conversione in legge del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, concernente rifinanziamento della legge 1° marzo 1986, n. 64, recante disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno» (717).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che successivamente alla diramazione dell'ordine del giorno, al termine della seduta di giovedì 22 ottobre 1992, la 1ª Commissione permanente ha espresso parere contrario sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità in

ordine a due decreti-legge, il primo in materia di lavoro portuale (disegno di legge n. 708), il secondo in materia di trasformazione degli enti pubblici in società per azioni (disegno di legge n. 709).

In conformità al disposto dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, ho provveduto a convocare l'odierna seduta affinché il Senato potesse pronunciarsi nei termini regolamentari su tali pareri.

Passiamo dunque alla deliberazione prevista dall'articolo 78 del Regolamento riguardo ai due decreti-legge all'ordine del giorno.

Ricordo che ai sensi del suddetto articolo l'Assemblea dovrà deliberare mediante votazione nominale con scrutinio simultaneo con procedimento elettronico.

Decorre pertanto da questo momento il termine di venti minuti di preavviso previsto dall'all'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

**Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento in ordine al disegno di legge:**

**«Conversione in legge del decreto-legge 19 ottobre 1992, n. 409, recante disposizioni urgenti in materia di lavoro portuale» (708)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente per il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 19 ottobre 1992, n. 409, recante disposizioni urgenti in materia di lavoro portuale».

Ricordo che la 1ª Commissione permanente si è pronunciata il 22 ottobre scorso con parere contrario sulla sussistenza dei presupposti di necessità e urgenza e dei requisiti richiesti dalla legislazione ordinaria.

Domando all'estensore del parere, senatore Ruffino, se intende intervenire.

RUFFINO, *relatore*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, ho il dovere di riferire brevemente in ordine ai lavori della Commissione affari costituzionali che, in data 22 ottobre, ha negato la sussistenza dei presupposti di costituzionalità sul decreto-legge n. 409, recante disposizioni urgenti in materia di lavoro portuale.

Vi è stato un ampio dibattito in Commissione, con interventi qualificati dei colleghi Salvi, Marchetti, Saporito, Compagna, Riviera, Speroni e Acquarone. Alla conclusione del dibattito, dopo l'intervento del rappresentante del Governo, la Commissione affari costituzionali, sia pure con una maggioranza risicata (nove voti contro, otto a favore e un astenuto), ha ritenuto che per il decreto-legge che reca disposizioni urgenti in materia di lavoro portuale non sussisterebbero i requisiti dell'urgenza e dell'indifferibilità.

Il decreto-legge ha il suo presupposto nella decisione della Corte di giustizia della Comunità europea del 10 dicembre 1991 che, nelle sue

conclusioni, recita testualmente: «Il combinato disposto dell'articolo 90, n. 1, e degli articoli 30, 48 e 86 del Trattato di Roma osta alla normativa di uno Stato membro che conferisca ad un'impresa stabilita in questo Stato il diritto esclusivo di esercizio delle operazioni portuali e le imponga di servirsi per l'esecuzione di dette operazioni di una compagnia portuale composta esclusivamente di maestranze nazionali».

Il Governo, prima di pronunciarsi sul decreto-legge, ha ritenuto – mi sembra correttamente – di rivolgere un quesito al Consiglio di Stato, il quale, nella seduta del 13 maggio 1992, ha stabilito: «Le norme dell'ordinamento comunitario, prevalendo sull'ordinamento interno confliggente, costituiscono oggetto di un'immediata applicazione giurisdizionale». Il Consiglio di Stato prosegue poi: «La sentenza in esame, accertando quindi una particolare situazione di contrasto tra il diritto comunitario e il diritto interno, ha efficacia giuridica diretta nell'ordinamento positivo». Soggiungeva, a conclusione del parere, il Consiglio di Stato: «Il Ministero della marina mercantile ha l'obbligo di procedere all'attuazione della sentenza in oggetto provvedendo alla non applicazione delle norme *contra ius*».

In Commissione si è discusso sulla natura e la portata della decisione della Corte di giustizia, ma credo che, anche alla luce del parere del Consiglio di Stato, non vi possano essere nè dubbi, nè perplessità, nè riserve. Inoltre, la Commissione delle Comunità europee, con nota del 31 luglio 1992, ha invitato espressamente il Governo ad esprimere una decisione entro il 30 settembre 1992, pena, in difetto, l'adozione delle norme per dichiarare lo Stato italiano inadempiente.

SALVI. Ma lei sta riferendo all'Assemblea il parere della Commissione o il suo parere personale?

RUFFINO, *relatore*. Io sono relatore, senatore Salvi, e credo di avere il diritto di dire che si è discusso di queste cose.

SALVI. La Commissione ha votato contro!

LIBERTINI. Lei è relatore di maggioranza o di minoranza?

RUFFINO, *relatore*. Sono il relatore e riferisco: però, ho il dovere di portare a conoscenza di tutti i colleghi l'esatta situazione. In Commissione si è fatto riferimento alla decisione della Corte di giustizia a mio avviso in modo non appropriato e non rispondente agli atti processuali.

SALVI. Può allora svolgere in tal senso un intervento a suo nome, ma non intervenire a nome della Commissione!

RUFFINO, *relatore*. Io sono stato messo in minoranza, ma ciò non può comportare che io modifichi il mio orientamento. Per questo io ho riferito sui lavori della Commissione. Ritengo doveroso farlo e portare a conoscenza del problema i colleghi che dovranno poi, in modo appropriato, esprimere il loro giudizio. Ho sostenuto questa tesi in Commis-

sione affari costituzionali; tesi, signor Presidente, signor Ministro, che non ha ricevuto l'avallo e l'approvazione da parte della maggioranza della Commissione.

Ho già detto che alcuni Gruppi, cioè il Gruppo di Rifondazione comunista, il Gruppo del Partito democratico della sinistra e il Gruppo della Lega Nord, hanno votato contro la mia proposta di riconoscere i presupposti dell'urgenza e dell'indifferibilità del decreto. Il Gruppo del Movimento sociale italiano si è nella circostanza astenuto; non ha partecipato al voto il Presidente della Commissione.

Questi sono i dati di fatto che ho ritenuto doveroso portare a conoscenza dell'Assemblea per la sua definitiva pronuncia. (*Applausi dal Gruppo della DC e del senatore Compagna*).

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Ruffino e dichiaro aperta la discussione.

Ricordo che potrà ora prendere la parola un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti.

MARCHETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, come ricordava ora il collega Ruffino, la 1ª Commissione ha negato il riconoscimento della sussistenza dei presupposti di costituzionalità ritenendo che, al di là delle considerazioni di merito (sulle quali ci sarà la necessità di un confronto ancora più approfondito in altre sedi - io spero - allorchè si affronterà l'argomento attraverso l'esame di disegni di legge), sia veramente arduo, se non impossibile, sostenere che vi fossero necessità ed urgenza di provvedere.

Effettivamente il decreto-legge parte dalle premesse che qui ci ricordava il collega Ruffino, cioè la straordinaria necessità ed urgenza di emanare disposizioni in tema di libera concorrenza nel settore portuale, sia in considerazione di un'interpretazione - a nostro parere veramente tendenziosa - della sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee, che di un invito della Commissione CEE a comunicare entro il 30 settembre le misure che si intende adottare per conformare la normativa interna al diritto comunitario.

In realtà non si è mai vista tanta solerzia da parte del Governo italiano nel promuovere l'adeguamento della normativa interna al diritto comunitario e questa solerzia si manifesta passando attraverso un'interpretazione tutta di parte di una sentenza della Corte di giustizia, compiendo cioè una scelta politica corrispondente alle attese ed alle pressioni di ben individuati gruppi privati che vogliono conquistare ai loro interessi i porti italiani. Sono attese e pressioni presenti ed ampiamente manifestatesi ben prima della sentenza della Corte ora invocata.

Si può comprendere anche che da parte di chi è sempre stato schierato vicino a questi gruppi oggi si utilizzi il clima politico che si è creato, il quadro politico funzionale a tali interessi, per portare avanti un attacco ancora più pesante di quello ripetutamente manifestatosi nel

passato; ma è inammissibile che un Governo affronti problemi di questa portata con mezzi assolutamente impropri.

Se il Governo ha veramente una proposta di riforma del sistema portuale italiano e delle organizzazioni delle attività che nei porti devono svolgersi, la presenti, la confronti in Parlamento con altre proposte, fra le quali quelle del nostro Gruppo, e dopo un serio esame si giunga alla riforma. Qui invece abbiamo assistito alla presentazione di un disegno di legge poi rapidamente trasformatosi in decreto-legge e ciò dà il segno di come si affrontano i problemi della portualità italiana, di come non si abbia presente la loro complessità. Le riforme non si fanno con decreti-legge: in questo modo - come ha scritto Livio Paladin - il Governo progetta ed erige interi edifici normativi destinati a durare nel tempo sottraendoli al procedimento legislativo ordinario senza che lo imponga una ragione oggettiva.

Non si deve confondere, colleghi, la necessità o l'urgenza con l'opportunità politica. Se nelle materie per le quali si devono conformare le normative interne al diritto comunitario si dovesse procedere per decreto-legge, il ruolo del Parlamento sarebbe veramente e definitivamente ridotto ad un livello inconsistente. Certo, non stupisce che un Governo come questo abbracci tesi così assurde; non stupisce perchè l'abuso della decretazione d'urgenza accompagna giorno per giorno la vita di questo Governo al momento di compiere scelte decisive per la vita del paese e in particolare delle masse popolari.

Abbiamo denunciato queste tendenze fin dal loro manifestarsi iniziale in questa legislatura e oggi tutta l'opposizione mi sembra sia maggiormente consapevole dell'esigenza di contrastare tali tendenze, come dimostrano le iniziative dei giorni scorsi. Nel caso poi del disegno di legge di conversione del decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di lavoro portuale, ci troviamo anche di fronte ad una mistificazione vera e propria. In realtà, per le ragioni anzidette, il decreto-legge sarebbe stato carente nei presupposti di costituzionalità della necessità e dell'urgenza quand'anche la sentenza della Corte di giustizia della CEE avesse enunciato quanto il Ministro della marina mercantile vuole pervicacemente leggervi: anche in quel caso sarebbe stato inammissibile il ricorso al decreto-legge. Ma il Ministro della marina mercantile vuole leggere quella sentenza a suo modo; lo ha dimostrato fin dai primi giorni, quando ha emanato la circolare del 9 luglio 1992, con la quale disponeva, fra l'altro, che le compagnie e i gruppi portuali si dovevano trasformare in imprese secondo i tipi societari previsti dal codice civile. Quella circolare fu giustamente definita una bestemmia e ora le stesse espressioni possono essere ripetute per questo decreto-legge.

La sentenza della Corte di giustizia, in realtà, ha avuto diverse interpretazioni anche da parte dei giudici italiani che fino a questo momento si sono pronunciati. È stato scritto: «Sembra che la sentenza abbia aperto più problemi di quanti ne sia riusciti a risolvere ed è evidente che da questo ginepraio sarà possibile districarsi solo con un coerente intervento a livello normativo». Ebbene, simili coerenti interventi difficilmente - anzi quasi mai - si mettono in atto attraverso un decreto-legge. Occorre una riforma che metta la portualità italiana in grado di concorrere a livello europeo e internazionale secondo para-

metri di efficienza e di competitività; una riforma che garantisca la pubblicità del servizio portuale. Si devono definire i sistemi portuali, la classificazione dei porti, la composizione e i compiti degli organismi di gestione, l'organizzazione del lavoro. Un adeguato impianto normativo deve garantire l'incolumità delle persone nei porti, la salvaguardia della salute, la compatibilità dei ritmi e l'impatto ambientale. A tutto ciò non si può far fronte con una mera esaltazione della libera concorrenza, la quale peraltro, se non si prevedono momenti di programmazione e di controllo adeguati, genera rapidamente tendenze monopolistiche.

È quindi necessaria una seria e approfondita discussione sui porti italiani, partendo dalla consapevolezza che un paese come l'Italia deve darsi una politica dei trasporti, una politica del trasporto marittimo, una politica marinara all'altezza del ruolo che la sua stessa conformazione naturale le assegna. Il Governo invece affronta questo problema con la frettevolezza sospetta che caratterizza ogni sua iniziativa e decisione. Non c'è un respiro riformatore, ma colpi di scure demolitori, risposte solamente a favore degli interlocutori forti, abrogazioni di disposizioni del codice della navigazione alla cui esistenza si fa risalire la responsabilità di tutte le arretratezze e di tutte le disfunzioni della nostra portualità. Non si vede però alcuna capacità propositiva, come fa intuire chiaramente a chi voglia rifletterci la faciloneria di trasformare in decreto-legge ciò che originariamente era il testo di un disegno di legge. La 1ª Commissione ha quindi giustamente negato che possano sussistere i presupposti della necessità e dell'urgenza.

Noi siamo pronti - e lo abbiamo dimostrato presentando il disegno di legge che ha quale primo firmatario la collega Fagni - a contribuire all'opera legislativa per una ripresa della portualità italiana.

A tale ripresa, in un rinnovato quadro legislativo, possono contribuire con un ruolo importante le compagnie dei lavoratori portuali accanto alle altre componenti dei nostri scali marittimi. Dobbiamo, colleghi, aiutare questa crescita e non sopprimere per mezzo di decreti-legge senza costruire nulla. *(Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista)*.

MAISANO GRASSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAISANO GRASSI. Signor Presidente, pur ritenendomi favorevole ad una trasformazione globale del sistema portuale che, come è scritto nella relazione, continua a soffrire di processi involutivi legati a vecchi schemi, non ritengo che un disegno di legge votato con tanta premura possa esaurire tutti gli argomenti relativi alla trasformazione e all'utilizzo ottimale dei nostri porti. A mio parere, la materia deve essere oggetto di un disegno più ampio che presenti inizialmente una classificazione dei porti e che affronti di seguito il riordino del settore dei lavoratori portuali.

Sinceramente sono contraria a votare un disegno di legge che così frettolosamente, e senza aver definito nel complesso la materia organica che potrebbe regolare il sistema portuale, possa servire allo sviluppo ed alla maggiore utilizzazione dei nostri porti in maniera da

renderli competitivi con il sistema portuale europeo e ad una corretta gestione di tutta la materia. Voterò pertanto contro.

ROVEDA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROVEDA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a proposito di questo decreto-legge sulla regolazione del lavoro nei porti, noi della Lega Nord non siamo assolutamente contrari a quanto è in esso previsto, dato che queste norme vanno in direzione della liberazione dai monopoli e del libero mercato. Sottolineiamo però che, a nostro avviso, questa materia doveva e poteva essere unita a quella ben più generale riforma portuale di cui già oggi si sta discutendo nelle Commissioni competenti.

In aggiunta a questo, purtroppo, dobbiamo notare che ancora una volta il Governo, infischandosi del Parlamento e prevaricando il potere legislativo, ha usato il decreto-legge.

Di conseguenza, noi non potremo essere completamente favorevoli, pur essendolo nella sostanza. Dichiaro pertanto l'astensione della Lega Nord. *(Applausi dal Gruppo della Lega Nord)*.

ACQUARONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* ACQUARONE. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, credo che non avremmo dovuto aspettare la pronuncia della Corte di giustizia e della Commissione CEE per eliminare dal nostro ordinamento giuridico quel relitto medioevale che è la conservazione del monopolio di cui agli articoli 110 e 111 del codice della navigazione. Si dice da parte della senatrice Maisano Grassi: «frettolosamente»; ma gli studiosi della materia (e modestamente mi annovero anch'io tra questi) sono trent'anni che reclamano, dalla sentenza Butterfly, che il nostro paese diventi un paese moderno e si scrolli il medioevo dalle spalle.

Detto questo, da un punto di vista giuridico non avrei altro da aggiungere a quanto, a mio avviso correttamente, il relatore ha riferito in quest'Aula.

Mi sia consentita, peraltro, qualche riflessione di carattere politico.

Rifondazione comunista è coerente: ha sempre giocato sui camalli, li protegge e lealmente devo riconoscere che è fedele alla sua impostazione.

Diverso discorso, amico Rognoni, vorrei fare al PDS, che su questo argomento ha tenuto qualsiasi posizione, ha detto tutto e il contrario di tutto, anche sulle piazze di Genova. Allora, a un certo punto, la coerenza deve in qualche modo saltare fuori. Non potete, di fronte ai lavoratori che non hanno il privilegio del monopolio, venire a dire che questa norma è medioevale e poi in Commissione sostenere che è costituzionale. Ma io ho la sensazione, onorevoli colleghi, che la maledizione di Leon Gambetta (*«pas de ennemis à gauche»*) condizioni

tutta la vostra politica. Quindi, a questo punto, direi che non mi sembra il caso di appulcrarci altre parole, secondo il verso di Dante.

Discorso diverso lo devo rivolgere ad altri partiti. Alla Lega, la quale ha cercato di fare marcia indietro oggi in Aula, ma che in Commissione ha votato contro e ieri sera ha mandato sui teleschermi di Tele Genova i suoi rappresentanti a dire che questo è un decreto storico. Allora, delle due l'una: o la Lega ha due politiche, e qui a Roma tanto parla per scherzare mentre a Genova inganna i genovesi, o viceversa. Non si può giocare, su una questione di fondo come questa, a palline: la Lega ha dichiarato e dichiara nella sua battaglia politica che questo è un decreto santo; ha detto ieri sera che questo è un decreto di portata storica. Ebbene, se è di portata storica, io il comportamento della Lega non lo capisco: oggi noi siamo in Aula, convocati, secondo il Regolamento, fuori del calendario perchè la Lega ha votato contro; oggi si asterrà. Prendiamo atto sia del voto contrario, sia dell'astensione e li renderemo pubblici e noti agli elettori di Genova, di Livorno, di Ravenna, e così via, perchè sappiano giudicare.

GALDELLI. Anche noi.

ACQUARONE. Certo, ho detto che Rifondazione comunista è coerente ed ho apprezzato la sua posizione.

Poi salta fuori il discorso del MSI, che addirittura dichiarava di dover denunciare il prefetto ed il procuratore generale perchè non erano intervenuti con la forza pubblica a far rispettare la circolare Tesini. Allora, ho il dovere di chiedere all'amico senatore Pontone che coerenza c'è tra la denuncia del prefetto che non fa rispettare una circolare e la dichiarazione di non costituzionalità del decreto che traduce in norma giuridica quanto contenuto nella circolare stessa.

Da ultimo, e mi rincresce doverlo dire pubblicamente, ma *amicus Plato sed magis amica veritas*, il senatore Maccanico del Partito repubblicano non ha partecipato alla votazione. I repubblicani hanno fatto della battaglia contro il monopolio il *leit motiv* di tutte le loro campagne elettorali; allora, non riesco a capire che coerenza c'è tra battersi ogni giorno per portare alla gogna la Democrazia cristiana perchè i suoi Ministri non avevano fatto d'urgenza la decretazione oggi avvenuta e, poi, non partecipare alla votazione.

MACCANICO. Ero Presidente della Commissione.

ACQUARONE. Nelle Commissioni il Presidente vota; nelle Commissioni in cui c'è un voto di maggioranza non nascondiamoci dietro un dito.

LIBERTINI. Da noi il Presidente non ha mai votato.

ACQUARONE. Da noi ha sempre votato. Il presidente Elia ha sempre votato. (*Commenti del senatore Salvi*).

In ogni modo, volevo qui riaffermare che quale che sarà il voto dell'Aula deve essere chiara la posizione di ciascun Gruppo perchè non è possibile dire delle cose in quest'Aula e poi sulle piazze, là dove è vivo questo problema, dirne delle altre.

È per questo che abbiamo preso atto con soddisfazione delle dichiarazioni precise sinora emerse e con altrettanta precisione riconosciamo questo decreto costituzionale e utile per il nostro paese. *(Applausi dei Gruppi della DC e del PSI).*

SALVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* SALVI. Signor Presidente, la passione con la quale il collega Acquarone si è messo a dare le pagelle ai vari Gruppi trascura un punto: qui non stiamo discutendo della saggezza o meno, o addirittura del rilievo storico di questo decreto - che si farà nelle forme più adeguate - (nè i colleghi del MSI nè quelli della Lega mi pare che abbiano in genere bisogno di essere difesi ma esporranno in quella sede le loro ragioni) ma stiamo discutendo se esistono i presupposti di necessità e urgenza per intervenire in questa materia con un decreto-legge nel momento in cui questo ramo del Parlamento sta proficuamente lavorando sulla stessa.

Questo è il tema in discussione; altrimenti, se la normativa che abbiamo introdotto sul controllo dei presupposti di necessità e urgenza dei decreti-legge, si trasforma in comizi in Aula a favore o contro determinate posizioni questo ci impedisce di ragionare e di far valere - come tutti dobbiamo al di là delle posizioni di maggioranza e di opposizione - il diritto e il potere del Parlamento di esaminare le questioni che sono alla sua attenzione senza l'intervento prevaricatore del Governo nel porre, a colpi di decreti-legge e di questioni di fiducia, la soluzione delle questioni poste.

Questo è il tema al nostro esame, non la difesa di questa o di quella posizione sociale, ma la difesa del diritto del Parlamento di esaminare le questioni senza essere prevaricato dal Governo. Allora, collega Acquarone, se da trent'anni è maturo, necessario e urgente l'intervento sul lavoro portuale - come ella ha ricordato anche in Commissione - non si comprende perchè il Governo solo ieri (non per dire poco fa, ma ieri come giorno fisico) abbia presentato il suo disegno di legge di riforma del lavoro portuale. Se c'era tutta questa necessità e urgenza, come può un Governo, dopo che la questione è in ballo da tanto tempo, dal momento che la questione di Genova e in generale quella dei portuali sono in ballo da tanto tempo, presentare ora un testo legislativo solo perchè il Parlamento ha già iniziato ad esaminare la materia. Il Governo ci dice: ora vi presento un disegno di legge, ma intanto la presente questione che sta a cuore a me e a qualche armatore la risolvo con decreti-legge!

Noi siamo favorevoli ad una riforma del lavoro portuale, e non abbiamo alcuna difficoltà a dirlo. Se vi sono anacronistici e corporativi privilegi e differenze ingiustificate tra i lavoratori, siamo favorevoli ad eliminarli, attraverso una serena discussione delle questioni in campo nel confronto parlamentare in tempi rapidi. A tale proposito, debbo aggiungere che è da giugno che chiediamo una corsia preferenziale per discutere tale materia. Invece, non si è andati avanti tempestivamente perchè il Governo non era ancora pronto.

Noi non accettiamo che si intervenga in questo modo, collega Fabbri, per una questione di merito, e cioè per il fatto che si vuole risolvere soltanto una parte del tema in discussione – che pure va affrontato e risolto – riguardante il monopolio delle compagnie portuali, e per una questione di metodo più generale, e cioè che è intollerabile questa continua prevaricazione del Governo nei confronti del Parlamento. Si tratta di una questione che va al di là del merito, per cui mi rivolgo in particolare ai colleghi della maggioranza. Infatti, se si discutesse della manovra economica, della questione di fiducia, di un tema particolare, ad esempio della Germania, o di chissà quali tragedie che si abbattano sull'Italia, comprendo che voi, colleghi della maggioranza, dobbiate adeguarvi a ciò che dice il Governo e a far prevalere questo senso di responsabilità. Ma su una questione qual è quella all'esame del Parlamento e che sta andando avanti con sollecitudine presso l'8ª Commissione permanente, che questione di fiducia, che indirizzo politico e che vincolo di disciplina vi sono rispetto ad atti prevaricatori del Governo?

E vengo a parlare di questa strabenedetta sentenza della Corte di giustizia. Senatore Ruffino, ormai ne abbiamo parlato tante volte...

RUFFINO, *relatore*. In modo improprio!

SALVI. ...e si sa benissimo che si tratta di un testo controverso anche in sede giurisprudenziale italiana. Vi sono diverse pronunce giurisdizionali, perchè alcuni giudici la interpretano in un modo ed altri all'opposto. Non si è mai visto che per una sentenza emanata dalla Corte di giustizia, per di più controversa e come tale applicata in modo difforme da tribunali della Repubblica italiana, improvvisamente si ravvisi l'urgenza di emanare un decreto-legge!

Dapprima, sulla base di questa evanescente sentenza, il Governo ha provato ad intervenire con varie circolari, ma queste sono state contestate in sede giurisdizionale e poste in discussione dai tribunali amministrativi regionali.

Poi, non essendo pronto ed in grado di fornire una risposta seria ed organica – come noi chiediamo – ai drammatici problemi di tutela dell'imprenditorialità e dei lavoratori nei grandi porti italiani, il Governo interviene, su richiesta di un determinato settore economico, con un decreto-legge per risolvere soltanto quella parte di una più vasta questione che intanto durante un conflitto sociale aperto consente di dare ragione ad alcuni e torto ad altri.

Colleghi, con molta pacatezza e lasciando salva la valutazione di ognuno sulla portata storica o meno di norme di questo tipo, oltre che sull'intero confronto di merito che si dovrà rapidamente fare – esso è già iniziato nelle sedi parlamentari competenti –, rivolgo un caro invito ai colleghi della maggioranza a ragionare su tale esigenza e, dal momento che vi è una palese e vistosa violazione dell'articolo 77 della Costituzione, compiuta dal Governo, questa può essere l'occasione per iniziare a dare un segnale della volontà di ripristinare un minimo di prestigio, di prerogative e di peso del nostro Parlamento. (*Applausi dal Gruppo del PDS*).

COMPAGNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA. Signor Presidente, ho ascoltato l'intervento svolto dal senatore Salvi, anche se lo avevo già sentito la scorsa settimana nella Commissione affari costituzionali.

Il senatore Salvi ci dice che in questa sede non dobbiamo esprimere considerazioni di merito, bensì richiamarci ai presupposti di necessità e di urgenza che, a suo giudizio, non vi sono nel decreto-legge al nostro esame.

Però egli, con una certa intolleranza quando il relatore Ruffino riferiva i termini nei quali avevamo discusso in Commissione, rifiutava di considerare i presupposti di necessità e di urgenza, che rendevano e rendono in questo caso più che costituzionale il ricorso allo strumento del decreto-legge; vi è la sentenza che ha richiamato il relatore Ruffino e sono lieto che questa sera il senatore Salvi non sia ricorso alle pretestuose argomentazioni utilizzate la settimana scorsa in 1ª Commissione. Dopo quella sentenza, vi è stato anche il pronunciamento della Commissione della CEE che ha chiesto al nostro paese di adeguare la propria normativa, e il Governo della Repubblica si è mosso in questo senso nel luglio scorso con una circolare che la Commissione della CEE non ha ritenuto sufficiente.

LIBERTINI. Sull'amianto avete aspettato dieci anni e non avete presentato decreti-legge.

COMPAGNA. Che cosa c'entra l'amianto?

LIBERTINI. Era oggetto di una direttiva comunitaria e di una richiesta della Commissione della CEE che avete disatteso: ve ne siete fregati! Non è vero quello che lei sta dicendo, senatore Compagna.

COMPAGNA. Allora è lei, senatore Libertini, che vuole impedire di discutere nel merito la questione.

LIBERTINI. Non voglio parlare del merito, ma dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge.

COMPAGNA. Questo significa che, nel nome delle prerogative del Governo e del vittimismo rispetto alle prevaricazioni del Governo e della maggioranza, voi considerate extraparlamentare quello che la Commissione della CEE ci chiede in nome del principio della libera concorrenza.

LIBERTINI. La Commissione ha chiesto un disegno di legge.

COMPAGNA. Ma la Commissione della CEE non può intervenire sull'uso dei nostri strumenti legislativi. Le vostre sono considerazioni molto tendenziose. Ho ascoltato con grande rispetto gli argomenti usati stasera dal senatore Marchetti il quale, con grande lealtà, ha parlato di

frettolosità sospetta, di privilegio degli interessi forti, di faciloneria nel trasformare un decreto-legge in un disegno di legge e in tutto ciò non vi è stata alcuna valutazione di incostituzionalità. Il senatore Marchetti ha auspicato nel merito che la compagnia dei lavoratori portuali sia posta accanto ad altre componenti, ma per fare ciò è condizione necessaria e irrinunciabile rimuovere gli ostacoli che di fatto impediscono questa soluzione.

Non so se ha esagerato il senatore Acquarone a parlare di un relitto medioevale che andava tolto dalla nostra legislazione prima del pronunciamento della Corte di giustizia; e certamente i colleghi della 1ª Commissione del Senato ricorderanno che il senatore Acquarone parlò della cosiddetta legge Le Chapellier del 1791.

MINUCCI Adalberto. Il Medioevo non si supera con un decreto-legge.

NERLI. Stiamo predisponendo il disegno di legge.

COMPAGNA. Il senatore Salvi ha interrotto il senatore Ruffino che parlava dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge.

SALVI. L'ho interrotto perchè penso che un relatore debba esprimere l'opinione della maggioranza. *(Commenti dal Gruppo della DC)*.

COMPAGNA. Senatore Salvi, se la prenda con il presidente Maccanico che ha nominato relatore il senatore Ruffino. *(Commenti dal Gruppo del PDS)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non offrite pretesti per la dialettica. Senatore Compagna, concluda il suo intervento.

COMPAGNA. Signor Presidente, voglio che si sappia che non sono io ad interrompere gli altri, ma gli altri ad interrompere una discussione che essi vogliono nel merito quando si parla di costituzionalità e vogliono invece ricondurre a problemi di costituzionalità quando si parla del merito. Negare i presupposti di necessità e di urgenza ad un provvedimento di questo genere significa considerare extraparlamentari gli adempimenti in materia di libertà di lavoro nel sistema portuale che ci vengono richiesti dalla Comunità europea, il che non va ad onore nè del parlamentarismo nè degli impegni internazionali del nostro paese. *(Applausi dal Gruppo della DC e dal Gruppo liberale)*.

GIUNTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUNTA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, vorrei prima di tutto iniziare contestando il senatore Acquarone e dicendo che non possiamo accettare pagelle nè interpretazioni del nostro pensiero prima di averlo espresso. Il presidente Maccanico non ha partecipato alla votazione; e se anche lo avesse fatto, come lei ben sa, sarebbe stato comunque ininfluenza. Pertanto, prima di fare pagelle

a noi repubblicani o ad altri colleghi di altre componenti (pagelle che poi sono state divulgate alle televisioni), ci penserei bene.

Il decreto-legge n. 708 interviene ad eliminare un anacronismo del nostro sistema portuale rispetto agli ordinamenti degli altri paesi europei. Questo anacronismo è costituito dall'articolo 110 del codice della navigazione che mantiene un'inaccettabile riserva monopolistica nelle operazioni portuali in favore delle compagnie. (*Applausi dei senatori Acquarone e Compagna*).

Pertanto, collega Acquarone, sarebbe stato opportuno che lei prima di parlare avesse ascoltato il nostro pensiero. Nessuno l'ha autorizzata ad interpretare il pensiero repubblicano e ad andare in giro a proclamarlo.

ACQUARONE. Ne prendo atto con piacere.

GIUNTA. Dicevo quindi che si trattava di una norma in contrasto con la tutela dei principi di concorrenza e di libertà imprenditoriale che, tra l'altro, il nostro paese si è impegnato a rispettare sottoscrivendo i Trattati istitutivi della Comunità europea che pongono a proprio fondamento il rispetto di tale norme e di tali principi. Questo contrasto fra le norme italiane e quelle comunitarie è stato anche riconosciuto con una inequivocabile decisione dalla Corte di giustizia della Comunità.

L'abrogazione della riserva prevista dal codice della navigazione risolve un conflitto che si trascina sin da troppo tempo, che ha visto momenti di grande tensione e che in definitiva ha danneggiato l'immagine e l'affidabilità degli operatori portuali e delle stesse strutture dei porti italiani, compromettendone la competitività internazionale.

Per questi motivi noi repubblicani siamo d'accordo nell'approvare la sussistenza dei requisiti di costituzionalità per questo decreto, assunto in seguito ad un preciso invito della Commissione della Comunità. Il Governo è stato infatti invitato ad adempiere entro il 30 settembre. Non è quindi il caso di frapporre ulteriori indugi nell'allinearsi all'Europa; tanto più che questa riforma giunge necessaria e, semmai, in ritardo.

Il decreto definisce un regime del lavoro portuale che ricalca infatti la circolare del ministro Tesini emanata in luglio e sulla quale avevamo già espresso un apprezzamento di carattere generale che verificheremo poi nel corso dell'esame di merito del decreto stesso.

È quindi urgente e necessario intervenire sulla materia garantendo certezza delle regole a tutti gli operatori. Da biasimare piuttosto è il grave e colpevole ritardo con cui giunge questo intervento del Governo. La circolare del ministro Tesini, che era un semplice atto amministrativo a fronte della permanenza nell'ordinamento di una norma di legge, è stata adottata solo molto tempo dopo che da diverse parti (tra cui la nostra) era stato richiesto di rimuovere questa riserva. Fino ad oggi a sbrogliare la materia è stata lasciata la magistratura ordinaria, costretta ad orientarsi tra sentenze comunitarie, circolari e pareri del Consiglio di Stato e a fronteggiare una marea di ricorsi e controricorsi che chiedevano, ciascuno secondo il proprio interesse, di disapplicare o di applicare l'articolo 110.

Su tale questione, l'inerzia dei pubblici poteri è stata particolarmente evidente e senza giustificazione. L'azione di Governo non può essere sostituita da quella della magistratura, nè le parti possono essere lasciate a fronteggiarsi polemicamente in assenza di certezze normative.

Dell'exasperarsi degli animi e dei danni economici che questi mesi di agitazione hanno prodotto la responsabilità ricade completamente sul Governo e soprattutto - mi sia consentito dirlo - sulla superficialità di chi ha retto il Dicastero prima del ministro Tesini. (*Applausi dal Gruppo repubblicano*).

PONTONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PONTONE. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, è notoria la nostra posizione contro i decreti-legge. Noi non ammettiamo che si possa governare con decreti-legge, scoprendo ad ogni piè sospinto necessità ed urgenza: si governa con le leggi, non con i decreti. E tante volte i Presidenti del Consiglio, venendo ad esporre il proprio programma, hanno assicurato che non avrebbero proceduto con i decreti-legge; poi ognuno è caduto nello stesso errore e ha fatto sempre le stesse cose.

In questo decreto non c'è necessità nè urgenza: c'è soltanto il problema in se stesso, che è importante e va governato e regolamentato. Questo è il nocciolo della questione.

Però bisogna guardare la situazione nel suo complesso, non solo in riferimento ad un singolo settore. Bisogna parlare, bisogna discutere e decidere in merito a tutta la questione della portualità: non si può e non si deve risolvere soltanto il problema delle compagnie portuali.

È vero, c'è la sentenza della Corte di giustizia; ma io domando al collega Acquarone: quante sentenze della Corte di giustizia non sono state prese in considerazione e non hanno trovato una rispondenza nel Governo italiano? Il Movimento sociale italiano a Genova ha detto che qualora la circolare Tesini non fosse stata messa in atto noi ci saremmo rivolti al prefetto, ma non volevamo - e non vogliamo - un decreto-legge: vogliamo una legge, per regolamentare anche questa materia che fa parte della questione più generale della portualità. È una questione di merito, non soltanto di necessità e di urgenza, tale da essere regolamentata con un decreto-legge.

Mi meraviglio di quanta passione e quanto calore stanno mettendo la Democrazia cristiana e la maggioranza in questo decreto-legge. Non ho mai visto tanta passione. Perché? Me lo domando, ma forse non c'è la risposta, perchè la Democrazia cristiana è diventata più arrogante di prima: più perde voti, più diventa arrogante. Volevamo un'individuazione: l'abbiamo trovata nel senatore Acquarone, nella sua voce, nella sua perentorietà, nella sua persona fisica. Questa è l'arroganza della Democrazia cristiana, e il senatore Acquarone distribuisce pagelle e bacchettate a destra e a sinistra su chi ha fatto e chi non ha fatto. Caro collega Acquarone, noi sappiamo compiere il nostro dovere; non

dobbiamo avere da chicchessia - nè da lei - lezioni su come ci dobbiamo comportare in questo Senato e al di fuori di esso.

Non abbiamo paura di confermare la nostra astensione. Quando dovremo parlare del merito ci regoleremo; stia sicuro che in questo momento non c'è necessità nè urgenza per votare a favore dei presupposti di costituzionalità del decreto. Quindi confermiamo la nostra astensione. *(Applausi dal Gruppo del MSI-DN).*

MACCANICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACCANICO. Signor Presidente, il collega Acquarone ha censurato con molta enfasi il fatto che io da Presidente della Commissione non abbia votato in occasione dell'esame dei requisiti di costituzionalità di questo decreto-legge, e in ciò ha colto una contraddizione tra il mio comportamento e la posizione del Partito repubblicano in questa materia.

Vorrei chiarire al collega Acquarone, di cui conosco la grande sensibilità istituzionale, che ritengo di dover interpretare i miei doveri di Presidente in un certo modo. Ritengo che di norma il Presidente della Commissione non debba votare.

LIBERTINI. Bravo! *(Applausi della senatrice Tedesco Tatò).*

MACCANICO. Il Presidente deve votare quando il suo voto è decisivo, e sfortunatamente in questa circostanza il mio voto non sarebbe stato tale. Questo è il chiarimento che ho inteso dare e questa è la linea di condotta che seguirò anche in futuro: voterò solo quando il mio voto potrà essere decisivo. *(Applausi dal Gruppo repubblicano e dei senatori Pellegrino e Biscardi).*

### **Richiamo al Regolamento**

LIBERTINI. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Il mio richiamo al Regolamento prescinde dal merito della questione, ma è un richiamo che rivolgo con tanta più forza perchè tra pochi minuti i Capigruppo di questo ramo del Parlamento dovranno incontrare il Presidente del Consiglio e in quella sede verranno affrontate le questioni sollevate già la scorsa settimana dall'insieme delle opposizioni.

Il problema riguarda l'uso corretto del decreto-legge e prescinde dal merito di questo specifico provvedimento. Quando si giudica un decreto-legge in questa sede si deve valutare la sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza, ma ovviamente non si tratta di una necessità politica.

Per me infatti, in quanto comunista, il ripristino della scala mobile è un'iniziativa da assumere con necessità e urgenza, ma questo è un mio giudizio. La necessità e l'urgenza definite dalla Costituzione sono altre e dunque il dibattito che si svolge nel merito in questo caso è improprio.

Non ho da rivolgerle appunti, signor Presidente, ma mi sarei aspettato un suo richiamo agli oratori intervenuti nel merito, perchè il giudizio deve riguardare la costituzionalità del provvedimento.

MAZZOLA. Ma forse il senatore Marchetti non è intervenuto nel merito?

LIBERTINI. Caro senatore Mazzola, mi riferisco a tutti. Può darsi che un senatore voti contro la costituzionalità di un decreto-legge e poi, al momento dell'esame nel merito dello stesso provvedimento, voti a favore. Cari colleghi, la questione che si è aperta è molto seria. Se infatti il Governo continuerà a sostituire le leggi ordinarie con i decreti-legge...

GRAZIANI. Ma qual è il richiamo al Regolamento?

LIBERTINI. Questo è il richiamo al Regolamento, dal momento che il mio intervento non riguarda solo questo decreto-legge, ma attiene a un principio generale. Se il Governo continuerà su questa strada, arriveremo a una situazione di estrema difficoltà. Forse si è sottovalutato il fatto che per la prima volta nella storia del Parlamento italiano quasi metà dello stesso Parlamento non ha partecipato alle votazioni, nè alla Camera nè al Senato. Si pone così un problema che costringe il Presidente del Consiglio a venire in questa sede e a recarsi domani mattina alla Camera.

Non accettiamo più un travisamento della Costituzione e un uso improprio dei decreti-legge. Questa posizione prescinde completamente dal merito del provvedimento al nostro esame.

Signor Presidente, su questo richiamo al Regolamento sollecito una sua presa di posizione. Il Regolamento è chiaro sulle scelte che dobbiamo adottare, caro senatore Mazzola. Non si tratta di quello che sembra meglio a me o a lei: dobbiamo attenerci a quanto prescritto dal Regolamento e dalla Costituzione. *(Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si tratta di una questione annosa in merito alla quale ho più volte manifestato il mio pensiero. In ogni caso tra qualche minuto - anzi siamo già giunti all'ora concordata - in sede di Conferenza dei Capigruppo avrò occasione di tornare sulla questione coordinando il dialogo fra i rappresentanti dei Gruppi e il Presidente del Consiglio che sarà presente in quella sede. In questo momento non ho nulla da aggiungere e quindi possiamo passare alla votazione.

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico del parere contrario espresso

dalla 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonchè dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente al decreto-legge n. 409.

I senatori che approvano il parere contrario voteranno sì.

I senatori che non approvano il parere contrario voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si pronunceranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Alberici, Andreini, Angeloni,  
Bacchin, Benvenuti, Bettoni, Biscardi, Borroni, Bratina, Brescia,  
Brina, Brutti, Bucciarelli,  
Chiarante, Condarcuri, Cossutta, Crocetta,  
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Dionisi,  
Fabj Ramous, Fagni, Ferrara Vito, Forcieri, Forte, Franchi,  
Galdelli, Garofalo, Gianotti, Giollo, Giovanelli, Giovanolla, Grassani, Guerzoni,  
Icardi,  
Libertini, Londei, Lopez, Loreto, Luongo,  
Maisano Grassi, Manna, Marchetti, Meriggi, Mesoraca, Migone, Minucci Adalberto,  
Nerli, Nocchi,  
Pagano, Parisi Vittorio, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegratti, Pellegrino, Pezzoni, Piccolo, Pierani,  
Ranieri, Rocchi, Rognoni, Russo Michelangelo,  
Salvato, Salvi, Sartori, Senesi, Sposetti,  
Taddei, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti,  
Visco.

*Votano no i senatori:*

Abis, Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Andreotti, Anesi,  
Baldini, Ballesi, Bargi, Bernassola, Butini,  
Cabras, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Castiglione, Cicchitto, Citaristi, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Conti, Covatta, Covelto, Coviello, Cusumano, Cutrera,  
D'Amelio, De Cosmo, De Giuseppe, Dell'Osso, De Rosa, De Vito, Di Benedetto, Dipaola, Di Stefano, Donato, Doppio, Dujany,  
Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrara Salute, Ferrari Bruno, Ferrari Karl, Fogu, Fontana Elio, Foschi, Franza, Frasca,  
Galuppo, Gangi, Garraffa, Gava, Giagu Demartini, Giorgi, Giovanniello, Giugni, Giunta, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guzzetti,  
Ianni, Innamorato, Innocenti, Inzerillo,  
Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Lombardi,

Maccanico, Manzini, Marinucci Mariani, Mazzola, Meo, Micolini, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore, Murmura,  
 Napoli,  
 Orsini,  
 Paire, Parisi Francesco, Pavan, Picano, Piccoli, Pierri, Pinto, Pischedda, Pistoia, Polenta, Postal, Pulli,  
 Rabino, Radi, Redi, Ricci, Robol, Romeo, Ruffino, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,  
 Saporito, Scheda, Sellitti, Struffi,  
 Tani, Triglia,  
 Ventre, Vozzi,  
 Zappasodi, Zecchino, Zito, Zoso, Zotti.

*Si astengono i senatori:*

Boratto,  
 Manfroi,  
 Pagliarini, Percivalle, Perin, Pisati, Pontone, Preioni, Procacci,  
 Roveda,  
 Scaglione,  
 Turini,  
 Zilli.

*Sono in congedo i senatori:*

Bo, Calvi, Coco, Creuso, De Matteo, Di Lembo, Di Nubila, Fanfani, Fontana Albino, Genovese, Giacobuzzo, Ladu, Leone, Manieri, Marniga, Molinari, Perina, Rapisarda, Riviera, Riz, Santalco, Scivoletto, Smuraglia, Stefanini, Taviani, Tronti, Valiani, Venturi, Zangara, Zuffa.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico del parere contrario espresso dalla 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione e dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente al decreto-legge n. 409.

Senatori presenti . . . . .	213
Senatori votanti . . . . .	212
Maggioranza . . . . .	107
Favorevoli . . . . .	73
Contrari . . . . .	126
Astenuti . . . . .	13

**Il Senato non approva.**

**Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:**

**«Conversione in legge del decreto-legge 20 ottobre 1992, n. 413, recante norme urgenti sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del capo III del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, e sulla trasformazione in società per azioni dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato» (709)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, per il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 20 ottobre 1992, n. 413, recante norme urgenti sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del capo III del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, e sulla trasformazione in società per azioni dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato».

Ricordo che nella seduta del 22 ottobre scorso la 1ª Commissione ha espresso parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti previsti dal citato articolo 78 in ordine al decreto-legge n. 413, ad esclusione dei commi 6 e 7 dell'articolo 3 e dell'articolo 4. Conseguentemente l'Assemblea dovrà pronunciarsi sul parere contrario riguardante le suddette parti del decreto.

Ha facoltà di parlare il relatore per illustrare il parere espresso dalla 1ª Commissione.

\* ACQUARONE, *relatore*. Signor Presidente, quando due mesi e mezzo fa la 1ª Commissione prese in esame il decreto in questione, a malincuore diede il proprio consenso sull'ultima parte dell'articolo 3 e sull'articolo 4, ritenendo che questa materia non fosse omogenea e, per rispetto della legge n. 400 del 1988, aveva invitato il Governo a non insistere. Il decreto è stato reiterato nella stessa formula, reintroducendo la direzione generale del Ministero delle finanze e determinati problemi di finanziamento dell'informatica dello stesso Ministero.

In ordine a tali argomenti la Commissione affari costituzionali non ha nulla da eccepire se non il fatto che siano presenti in questo decreto-legge. A nostro giudizio, infatti, vi è violazione non delle condizioni di necessità e di urgenza (perchè se il Governo presentasse un autonomo decreto-legge lo esamineremmo) quanto mancanza di coerenza con l'insieme e di omogeneità in rapporto alle regole precise che la Commissione si è data per il rispetto della legge n. 400 del 1988. Proprio nel rispetto di questo principio, cui la Commissione unanime si è uniformata, inviterei l'Aula a confermare il voto della Commissione

affari costituzionali, nella quale normalmente si lavora in condizioni di dialettica politica e reciproco rispetto.

Approfitto dell'occasione per rinnovare la mia personale stima ed apprezzamento per il presidente Maccanico. *(Il senatore Maccanico stringe la mano al senatore Acquarone).*

### **Presidenza del vice presidente LAMA**

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Acquarone e dichiaro aperta la discussione.

Ricordo che potrà prendere la parola un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti.

MARCHETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, colleghi, nel negare la sussistenza dei requisiti di costituzionalità o quanto meno della omogeneità in relazione ai commi 6 e 7 dell'articolo 3 e all'articolo 4 rispetto agli altri articoli del decreto-legge v'è stata unanimità in Commissione.

Personalmente ho espresso parere contrario sulla sussistenza di tali requisiti per l'intero decreto-legge; in realtà mi sembra un po' incongruo dichiarare che non sussistono i presupposti della necessità e dell'urgenza per i commi 6 e 7 dell'articolo 3 e non dichiararlo per i commi precedenti dello stesso articolo 3. Una logica ci sarebbe nel distaccare l'articolo 4 dall'articolo 3 e dai primi due articoli.

Perciò io confermo, da un lato, il parere che ho espresso in Commissione, nel senso che, a mio giudizio, l'intero decreto-legge è carente dei presupposti; però, in relazione ai punti sui quali effettivamente il Senato è chiamato a pronunciarsi questa sera, mi associo alle considerazioni che faceva ora il collega Acquarone.

PAGLIARINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARINI. Signor Presidente, questo è un decreto-legge redatto molto male perchè per l'articolo 1 c'è effettivamente l'urgenza in quanto ha a che vedere con il processo delle privatizzazioni, mentre, per quanto riguarda l'azienda dei monopoli, questa povera azienda deve aspettare le decisioni del CIPE, eccetera; quindi nascerebbe monca, senza capitale, senza sapere cosa bisogna fare e quindi non c'è assolutamente urgenza per l'azienda stessa.

Noi voteremo contro l'urgenza perchè ci sembra prevalente il secondo punto.

D'ALESSANDRO PRISCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* D'ALESSANDRO PRISCO. Signor Presidente, anche noi vogliamo ribadire l'incongruenza di questo decreto, dal momento che vi sono materie disomogenee: questa a noi sembra la questione principale. Infatti, nell'articolo 4 si parla del tutto inaspettatamente della informatizzazione del Ministero delle finanze. Abbiamo fatto rilevare in Commissione (brevemente lo ripeto qui in Aula) come nell'articolo 3 sia stata introdotta (anche questa in modo abbastanza inaspettato e certamente incongruo) la istituzione addirittura di una nuova direzione generale del Ministero delle finanze, la direzione del lotto e lotterie. È del tutto disomogenea per quanto riguarda la materia, ma dobbiamo dire anche che è in qualche modo illegittima, dal momento che il Parlamento ha votato (e, ricordiamo, con la imposizione del voto di fiducia) i decreti delegati che dettano delle norme precise per quanto riguarda la eventuale istituzione di nuove direzioni generali.

Questi sono i motivi per i quali il Gruppo del PDS nella Commissione si è pronunciato contro la costituzionalità dei commi 6 e 7 dell'articolo 3 e dell'intero articolo 4.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico del parere contrario espresso della 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonchè dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente ai commi 6 e 7 dell'articolo 3 e all'articolo 4 del decreto-legge n. 413.

I senatori che approvano il parere contrario voteranno sì.

I senatori che non approvano il parere contrario voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si pronunceranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Abis, Acquarone, Agnelli Arduino, Alberici, Andreini, Andreotti, Angeloni,

Baldini, Ballesi, Bargi, Bernassola, Bernini, Bettoni Brandani, Biscardi, Borroni, Bratina, Brescia, Brina, Butini,

Campagnoli, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Cherchi, Cicchitto, Citaristi, Colombo Svevo, Compagna, Condarcuri, Condorelli, Conti, Cossutta, Covatta, Covelio, Coviello, Crocetta, Cusumano, Cutrera,

D'Alessandro Prisco, D'Amelio, Daniele Galdi, De Cosmo, Dell'Osso, De Vito, Dipaola, Di Stefano, Donato, Doppio, Dujany, Fabj Ramous, Fabris, Favilla, Ferrara Vito, Ferrari Bruno, Fontana Elio, Forcieri, Foschi, Franchi, Franza, Frasca, Galdelli, Galuppo, Gangi, Garofalo, Gava, Giagu Demartini, Giannotti, Gibertoni, Giollo, Giovanelli, Giovanolla, Golfari, Grassani, Graziani, Ianni, Innamorato, Innocenti, Inzerillo, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Londei, Loreto, Manfroi, Manzini, Marchetti, Marinucci Mariani, Martelli, Mazzola, Meo, Meriggi, Migone, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore, Murmura, Napoli, Nocchi, Orsini, Pagliarini, Paire, Parisi Francesco, Parisi Vittorio, Pavan, Pellegrino, Percivalle, Perin, Pezzoni, Picano, Piccolo, Pierani, Pierri, Pinto, Pischedda, Pistoia, Polenta, Postal, Preioni, Procacci, Pulli, Rabino, Radi, Redi, Reviglio, Ricci, Robol, Romeo, Ruffino, Ruffolo, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo, Salvato, Salvi, Saporito, Scaglione, Sellitti, Senesi, Struffi, Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Tossi Brutti, Triglia, Ventre, Visco, Zappasodi, Zecchino, Zilli, Zoso, Zotti.

*Votano no i senatori:*

Micolini.

*Sono in congedo i senatori:*

Bo, Calvi, Coco, Creuso, De Matteo, Di Lembo, Di Nubila, Fanfani, Fontana Albino, Genovese, Giacobazzo, Ladu, Leone, Manieri, Marniga, Molinari, Perina, Rapisarda, Riviera, Riz, Santalco, Scivoletto, Smuraglia, Stefanini, Taviani, Tronti, Valiani, Venturi, Zangara, Zuffa.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del parere contrario espresso dalla 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonchè dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente ai commi 6 e 7 dell'articolo 3 e all'articolo 4 del decreto-legge n. 413.

Senatori presenti . . . . .	160
Senatori votanti . . . . .	159
Maggioranza . . . . .	80
Favorevoli . . . . .	158
Contrari . . . . .	1

**Il Senato approva.**

**Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PROCACCI, *segretario, dà annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

**Ordine del giorno  
per la seduta di mercoledì 28 ottobre**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 28 ottobre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

**I. Discussione del disegno di legge:**

Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1992, n. 394, recante disposizioni concernenti l'istituzione di un'imposta sul patrimonio netto delle imprese (667) (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

**II. Discussione del documento:**

Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla elezione contestata nella Regione Piemonte del senatore Claudio Percivalle (*Doc. III, n. 1*) (*Votazione a scrutinio segreto*).

**III. Discussione del disegno di legge:**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º settembre 1992, n. 369, recante interventi urgenti per la ristrutturazione di istituti penitenziari di particolare sicurezza e per il relativo personale (700) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (*ore 18,50*).

Allegato alla seduta n. 59**Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

In data 23 ottobre 1992, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 1581. - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, recante misure urgenti in materia di previdenza, di sanità e di pubblico impiego, nonchè disposizioni fiscali» (718) (Approvato dalla Camera dei deputati);

C. 1610. - «Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1992, n. 387, recante spese per il funzionamento del Ministero di grazia e giustizia» (719) (Approvato dalla Camera dei deputati).

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

In data 22 ottobre 1992, è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa del senatore:

DELL'OSSO. - «Nuova misura dell'indennità speciale in favore dei ciechi parziali» (716).

In data 23 ottobre 1992, è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

NOCCHI, CHIARANTE, ALBERICI, BUCCIARELLI e PAGANO. - «Contributo straordinario all'associazione 'Fondo Pier Paolo Pasolini' di Roma» (720).

**Disegni di legge, apposizione di nuove firme**

In data 23 ottobre 1992, il senatore Daniele Galdi ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 619.

In data 23 ottobre 1992, il senatore Doppio ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 676.

**Disegni di legge, assegnazione**

Il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede deliberante:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Disposizioni in materia di finanza locale per il 1992» (682), previ pareri della 3ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 11ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

In data 22 ottobre 1992, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

MARINUCCI MARIANI e RIVIERA. - «Riassetto delle circoscrizioni provinciali degli Abruzzi» (615), previ pareri della 5ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

MARINUCCI MARIANI e RIVIERA. - «Istituzione della provincia del Centro Abruzzo» (616), previ pareri della 5ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

In data 23 ottobre 1992, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 2ª Commissione permanente* (Giustizia):

«Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1992, n. 387, recante spese per il funzionamento del Ministero di grazia e giustizia» (719) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 5ª Commissione permanente* (Programmazione economica, bilancio):

«Conversione in legge del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, concernente rifinanziamento della legge 1º marzo 1986, n. 64, recante disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno» (717), previ pareri della 1ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 13ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

*alle Commissioni permanenti riunite 5ª* (Programmazione economica, bilancio) *e 6ª* (Finanze e tesoro):

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, recante misure urgenti in materia di previdenza, di sanità e di pubblico impiego, nonchè disposizioni fiscali» (718) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 4ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Sono stati inoltre deferiti alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

MARINUCCI MARIANI. - «Ristrutturazione dei collegi senatoriali dell'Abruzzo ed istituzione del collegio senatoriale del Centro Abruzzo (Sulmona)» (681), previo parere della 2ª Commissione;

*alla 2ª Commissione permanente* (Giustizia):

MARINUCCI MARIANI ed altri. - «Modificazioni alle norme sugli atti riguardanti i beni mobili iscritti in pubblici registri» (486), previ pareri della 1ª, della 6ª e della 8ª Commissione;

FRANZA. - «Nuova competenza territoriale del tribunale di Ariano Irpino» (705), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 6ª Commissione* (Finanze e tesoro):

PICANO e BERNASSOLA. - «Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra con riassetto dell'indennità di assistenza e di superinvalidità» (610), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

ALBERICI ed altri. - «Integrazione dei programmi di insegnamento e provvedimenti a favore della scuola per contribuire allo sviluppo della coscienza civile e democratica nella lotta contro la criminalità mafiosa e camorristica, la violenza e il razzismo» (639), previ pareri della 1ª, della 5ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

MANIERI ed altri. - «Norme sul prolungamento dell'obbligo scolastico» (684), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 11ª Commissione;

*alla 8ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

VISIBELLI. - «Integrazioni alla legge 15 gennaio 1992, n. 21, in materia di autoservizi pubblici per il trasporto di persone» (695), previo parere della 13ª Commissione;

CAVAZZUTI e GAROFALO. - «Norme per l'esercizio dei servizi di radiotelefonía mobile» (702), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª e della 10ª Commissione;

*alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):*

TANI ed altri. - «Modifiche alla legge 13 maggio 1985, n. 190, recante riconoscimento giuridico dei quadri intermedi» (655), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

LOBIANCO ed altri. - «Modifiche alle norme sull'assunzione dei lavoratori agricoli» (697), previ pareri della 1ª e della 9ª Commissione.

### **Disegni di legge, presentazione di relazioni**

A nome della 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), in data 26 ottobre 1992, il senatore Ravasio ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1992, n. 378, recante disposizioni urgenti concernenti modificazioni al trattamento tributario delle operazioni a termine in valuta estera ed in obbligazioni» (627).

A nome della 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), in data 26 ottobre 1992, il senatore Coviello ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1992, n. 383, recante disposizioni in materia di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di fiscalizzazione degli oneri sociali» (628).

### **Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, presentazione di relazioni**

In data 21 ottobre 1992, a nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore Coco ha presentato la relazione sulla elezione contestata del senatore Claudio Percivalle nella regione Piemonte (*Doc. III, n. 1*).

### **Regolamento del Senato, proposte di modificazione**

In data 26 ottobre 1992, è stata presentata la seguente proposta di modificazione del Regolamento, d'iniziativa del senatore:

SPERONI. - «Modificazione dell'articolo 161 del Regolamento del Senato» (*Doc. II, n. 11*).

### **Inchieste parlamentari, apposizione di nuove firme**

Il senatore Daniele Galdi ha dichiarato di apporre la propria firma alla proposta di inchiesta parlamentare: ZUFFA ed altri. - «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza» (*Doc. XXII, n. 2*).

### **Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, trasmissione**

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettere in data 24 ottobre 1992, ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

nei confronti del senatore Molinari, per il reato di cui agli articoli 110 e 369 del codice penale, e di autorizzazione a disporre l'accompagnamento coattivo (*Doc. IV, n. 43*);

nei confronti del senatore Giovanelli, per il reato di cui all'articolo 341, primo ed ultimo comma del codice penale (*Doc. IV, n. 44*).

### **Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, deferimento**

La domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Liberatori, per il reato di cui agli articoli 323, primo e secondo comma, e 110 del codice penale (*Doc. IV, n. 42*), è stata deferita all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del dottor Gianluigi Terenzi a membro del consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 11ª Commissione permanente.

Con lettere in data 22 ottobre 1992, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Riano (Roma), Balmuccia (Vercelli), Lodè (Nuoro) e Santa Caterina dello Jonio (Catanzaro).

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 15 ottobre 1992, ha dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 440, in merito alla deliberazione, su sua proposta, del Consiglio dei ministri relativamente all'erogazione di un assegno straordinario vitalizio a favore delle signore Tina Lattanzi e Amelia Rosselli.

Tale documentazione è depositata presso il Servizio di Segreteria e dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 5 ottobre 1992, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta nel 1991 dall'Opera nazionale per i figli degli aviatori (ONFA), con allegati il bilancio di previsione per il 1992, la pianta organica ed il conto consuntivo per il 1991.

Detta documentazione è stata inviata alla 4ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 20 ottobre 1992, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, la relazione sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo per l'anno 1991 (*Doc. LXXXI*, n. 1), nonché, ai sensi dell'articolo 4 della citata legge, la relazione - prediposta dal Ministro del tesoro - sull'attività di banche e fondi di sviluppo a carattere multilaterale e sulla partecipazione finanziaria italiana alle risorse di detti organismi, per l'anno 1991 (*Doc. LXXXI*, n. 1-bis).

Detti documenti saranno inviati alle Commissioni permanenti 3ª, 5ª e 6ª.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 23 ottobre 1992, ha trasmesso copia del verbale della riunione del 25 settembre 1992 del Comitato per l'attuazione della legge 16 giugno 1977, n. 372, concernente l'ammodernamento degli armamenti, materiali, apparecchiature e mezzi dell'Esercito.

Il verbale anzidetto sarà inviato alla 4ª Commissione permanente.

#### **Corte costituzionale, trasmissione di sentenze**

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 26 ottobre 1992, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 34, secondo comma, del codice di procedura penale, nella parte in cui non prevede l'incompatibilità a procedere al dibattimento del pretore che, prima dell'apertura di questo, abbia respinto la richiesta di applicazione di pena concordata per il ritenuto non ricorrere di un'ipotesi attenuata del reato contestato. Sentenza n. 399 del 19 ottobre 1992 (*Doc. VII*, n. 26).

Detto documento sarà inviato alle Commissioni permanenti 1ª e 2ª.

#### **Parlamento europeo, trasmissione di documenti**

Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di sei risoluzioni:

«sui diritti dei minorati mentali (*Doc. XII*, n. 20);

«su una politica comunitaria in materia di assetto territoriale; Europa 2000» (*Doc. XII*, n. 21);

«sui danni ambientali causati dalle immissioni in mare di idrocarburi provenienti da navi» (*Doc. XII*, n. 22);

«sulla risposta dell'Europa alla sfida tecnologica moderna» (*Doc.* XII, n. 23);

«sul perfezionamento dei mezzi di informazione del Parlamento europeo in campo scientifico e tecnologico» (*Doc.* XII, n. 24);

«sulla dichiarazione relativa al Vertice di Helsinki II» (*Doc.* XII, n. 25);

Detti documenti saranno trasmessi alle competenti Commissioni permanenti.

### **Petizioni, annunzio**

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Luciano Gaddoni, di Genova, chiede che il servizio militare sia reso volontario, che venga retribuito ed esteso alle donne (*Petizione n. 57*);

il signor Francesco Scalfati, di Napoli, chiede un provvedimento legislativo che disciplini l'utilizzo dei mezzi di propaganda elettorale, con particolare riferimento ai manifesti ed agli *spot* televisivi personali, e che provveda ad un più incisivo controllo sulle spese elettorali (*Petizione n. 58*);

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Micolini ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01377, dei senatori Rabino ed altri; il senatore Masiello ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01382, dei senatori Rocchi ed altri.

### **Mozioni**

TADDEI, CHERCHI, BETTONI BRANDANI, BRESCIA, PIERANI, FORCIERI, NERLI, DANIELE GALDI. – Il Senato,  
premesse:

che l'Ente autonomo di gestione delle aziende termali (EAGAT), istituito con decreto del Presidente della Repubblica 7 maggio 1958, n. 576, e disciplinato dalla legge 21 giugno 1960, n. 649, assunse la gestione delle Aziende termali dello Stato, costituite in apposite società per azioni che nel 1957 erano state devolute all'appena istituito Ministero delle partecipazioni statali;

che successivamente l'Ente fu inserito nella tabella «B» allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, avviandosi nei suoi confronti le procedure previste dall'articolo 113 del decreto medesimo;

che al termine di tutto l'*iter* sarebbe stato dichiarato estinto con provvedimento governativo ove vi fosse riconosciuta l'inesistenza di funzioni residue, non rientranti tra quelle trasferite o delegate alle regioni o agli enti locali;

che il Parlamento disponeva quindi, in sede di conversione del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito dalla legge 21 ottobre 1978, n. 641, con l'introduzione dell'articolo 1-*quinquies*, la soppressione dell'ente stesso;

che la liquidazione dei rapporti facenti capo all'EAGAT era affidata al comitato per la liquidazione dell'Ente autonomo di gestione per le aziende minerarie metallurgiche istituito con la legge 6 giugno 1976, n. 268, e composto di un presidente e due membri effettivi. La costituzione di tale comitato liquidatore ebbe luogo con decreto ministeriale 14 aprile 1977; il passaggio della consegna della gestione commissariale prevista dalle procedure di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 al comitato stesso si realizzò il 21 giugno 1979;

che il citato articolo 1-*quinquies* della legge n. 641 del 1978 disponeva inoltre: «...Le partecipazioni azionarie delle società inquadrate nel predetto ente nonché i rapporti patrimoniali e giuridici dell'EAGAT saranno assegnati all'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera (EFIM), e verranno collocati dall'EFIM in una speciale gestione priva di personalità giuridica, contabilmente e finanziariamente separata.

L'EFIM provvede, nei modi e nei termini previsti da apposito provvedimento legislativo:

a) al ripianamento delle perdite ed al risanamento delle gestioni delle società già facenti capo all'EAGAT;

b) all'inquadramento nell'EFIM delle società o stabilimenti di imbottigliamento di acque minerali, già inquadrate nell'EAGAT;

c) al trasferimento alle regioni delle attività, patrimoni, pertinenze e personale delle aziende termali, ivi comprese le attività e i patrimoni alberghieri, per l'ulteriore destinazione agli enti locali nei tempi e nei modi previsti dalla legge di riforma sanitaria»;

che la legge 23 dicembre 1978, n. 833, istitutiva del Servizio sanitario nazionale, confermava (articolo 36) la destinazione terapeutica delle aziende termali facenti capo all'EAGAT;

che nel dicembre 1978, con atto notarile, si è provveduto ad affidare all'EFIM la gestione fiduciaria delle società ex EAGAT; tale gestione è peraltro distinta da quella finanziaria, che è rimasta di fatto competenza del comitato di liquidazione;

che la procedura al termine della quale, a norma dell'articolo 36 della legge n. 833 del 1978, le aziende termali sarebbero state inserite nel sistema sanitario, non è ancora stata perfezionata e l'articolo 1-*quinquies*, punto c), del decreto-legge n. 481 del 1978 non è mai stato eseguito;

che la Commissione sanità della Camera sta esaminando il disegno di legge n. 521 del 30 aprile 1992, «Norme per il riordino del settore termale», nel quale all'articolo 11 è previsto il trasferimento delle aziende ex EAGAT alla regione e al comune sede delle terme;

che le società termali dell'ex EAGAT comprendono 13 tra i più noti ed importanti centri termali ubicati in tutto il territorio nazionale con migliaia di addetti ed una economia indotta di grande rilievo;

che il decreto-legge 20 ottobre 1992, n. 414, «Soppressione dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera (EFIM)», dispone tutta una serie di adempimenti per le «società controllate» individuate a norma dell'articolo 2359 del codice civile;

che sono noti la storia delle aziende termali, la volontà a più riprese espressa dal Parlamento e il disegno di legge n. 521 del 30 aprile 1992 attualmente in discussione alla Camera,

impegna il Governo:

a svincolare società termali ex EAGAT dalle procedure previste per lo scioglimento dell'EFIM;

a accelerare le procedure per attuare le suddette leggi in vigore, che prevedono il trasferimento delle aziende termali alle regioni.

(1-00047)

MAISANO GRASSI, ROCCHI, MOLINARI, PROCACCI, MANCUSO, CANNARIATO, FERRARA Vito, LIBERTINI, GALDELLI, SALVATO, COCCIU, PAIRE, GARRAFFA, GIUNTA, SAPORITO, LAURIA, PELLEGRINO, SPOSETTI, RANIERI, LUONGO, BOSCO. - Il Senato della Repubblica,

venuto a conoscenza che il Congresso degli Stati Uniti ha deliberato che, in concomitanza con le elezioni presidenziali del 3 novembre prossimo, si tenga nel distretto di Columbia (una delle 15 giurisdizioni che non hanno ancora ripristinato la pena capitale dopo la sospensione del 1972) un *referendum* sulla reintroduzione della pena di morte in quel territorio,

richiama:

gli articoli 3 e 4 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo;

la Convenzione europea dei diritti dell'uomo e l'articolo 1 del VI Protocollo aggiuntivo adottato nel 1989 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite;

l'articolo 4 della Convenzione americana sui diritti dell'uomo;

la risoluzione A3-0062/92 del Parlamento europeo sulla pena di morte approvata il 12 marzo 1992;

ritiene, in accordo con la risoluzione del Parlamento europeo del 12 marzo 1992:

1) che nessuno Stato, e a maggior ragione nessuno Stato democratico, possa disporre della vita dei propri cittadini, o di altre persone che si trovino sul suo territorio, prevedendo nel proprio ordinamento la pena di morte come conseguenza di reati, anche se gravissimi;

2) che la reintroduzione, come proposta nel distretto di Columbia che ha innalzato a 14 le circostanze aggravanti che comportano la pena di morte per omicidio, sia in evidente contrasto con la Convenzione americana sui diritti umani che stabilisce di non estendere la pena capitale ai reati per i quali fino a quel momento non era prevista;

3) che l'impegno ad operare per l'abolizione della pena di morte ovunque essa sia prevista e praticata possa configurarsi come dovere legittimo;

4) che uno Stato democratico non possa mai e in nessun caso sottoporre a *referendum* la decisione sul ripristino della pena di morte;

5) che il *referendum* da celebrarsi in concomitanza alle elezioni presidenziali offre a esse un lugubre e feroce strumento di demagogia; impegna il Governo:

a far conoscere al Governo e al Congresso degli Stati Uniti la deliberazione del Parlamento italiano in senso contrario alla decisione di sottoporre ad un giudizio referendario il diritto fondamentale della persona a non essere uccisa a seguito di una sentenza o misura giudiziaria, anche se emessa nel rispetto della legge;

a far conoscere, attraverso gli organi d'informazione, la posizione del Parlamento italiano in questa importante occasione;

a trasmettere la presente mozione alla Commissione CEE, al Consiglio europeo, alla riunione dei Ministri degli esteri della CEE, ai Governi e ai Parlamenti degli Stati membri della Comunità, al Consiglio d'Europa, alla CSCE, al segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

(1-00048)

### Interpellanze

**BOFFARDI, PARISI Vittorio.** - *Al Ministro dell'ambiente e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che da molti anni i popolosi quartieri del ponente genovese, e in particolare quello di Multedo, convivono con la presenza di depositi petrolchimici e banchine d'accosto per le navi cisterna relative a questo tipo di carico;

che tale situazione non solo comporta notevoli problemi di inquinamento e pericolo ma, in più di una occasione, è degenerata drammaticamente per incendi ed esplosioni che hanno interessato sia le navi sia i depositi costieri provocando numerosi morti e danni ingentissimi;

considerato che la continua, incessante iniziativa dei cittadini stessi e delle loro rappresentanze organizzate e istituzionali locali ha determinato sia l'urgenza di un piano di emergenza e di evacuazione sia il trasferimento in altra sede, lontano dalle abitazioni, degli impianti,

gli interpellanti chiedono di sapere:

1) se sulla base del decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175 (direttiva Seveso) e altre disposizioni legislative siano stati redatti regolari atti relativi al piano di emergenza in modo da evitare al riguardo ogni palleggiamento di responsabilità tra le diverse autorità nazionali e locali;

2) se l'individuazione dell'area interna al porto di Genova, nei moli Canzio e Olii minerali, destinata ad accogliere i depositi petrolchimici della Carmagnani spa e Superba spa nonché quelli della Petrolifera italo-rumena spa, sia stata effettuata tenendo conto delle distanze di sicurezza dall'abitato (quartiere di San Teodoro) per gli effetti devastanti di una eventuale esplosione, di un incendio o anche semplicemente dei fumi conseguenti a questi episodi.

Pare infatti agli scriventi che il necessario e indilazionabile allontanamento dei depositi petroliferi e chimici contigui alle abitazioni residenziali di Multedo non debba avvenire in zone e con modalità tali da riprodurre in esse i problemi e i pericoli che hanno determinato tale allontanamento.

(2-00141)

SALVATO, FAGNI, VINCI, SARTORI, CROSETTA, LOPEZ, MERIGGI, CONDARCURI. - *Al Ministro dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile.* - Premesso:

che 11 anni fa andarono a fondo la «Marina d'Equa» e la «Tito Campanella», due grandi navi che trasportavano minerali e profilati di ferro con perdita totale degli equipaggi;

che da allora si sono verificate numerose altre sciagure;

che nei soli anni 1990 e 1991 nel mondo sono scomparse ben 190 navi di diverse nazionalità con perdita totale degli equipaggi e che nel 99 per cento dei casi non è stato captato nessun SOS;

che le regole internazionali per la salvaguardia della vita umana in mare sembrano essere inadeguate;

che in particolare è inadeguata la regola 7 del capitolo secondo che recita «Stabilità delle navi in caso di avaria: a) per la nave integra, nelle diverse condizioni di servizio, deve essere prevista una stabilità tale che dopo l'allagamento di un qualsiasi compartimento principale, contenuto nei limiti della lunghezza allagabile, la nave resista all'allagamento di due compartimenti in questione alla condizione finale di allagamento. Quando - è detto ancora - il prescritto fattore di compartimentazione è uguale o inferiore a 0,33, la stabilità allo stato integro deve essere tale che la nave resista all'allagamento di tre qualsiasi compartimenti principali contigui»;

che sarebbe necessario emettere una nuova regola in cui con chiarezza venga determinato il collegamento tra volume delle stive con il fattore di cubaggio del carico che si trasporta e prescritto l'obbligo di dotare ogni nave di una lista dei carichi che può trasportare in relazione al volume delle stive, al fattore di cubaggio dei carichi e alla sua lunghezza in modo che a pieno carico e con due compartimenti estremi accidentalmente allagati il maggior appruamento o appoppamento non superi la metà del valore del bordo libero assegnato;

considerato:

che, allo stato, non c'è controllo sul rapporto carico-tipo di merce-lunghezza della nave;

che la mancanza di questo controllo è spesso all'origine delle drammatiche sciagure che si verificano in mare con la perdita di migliaia di vite umane,

gli interpellanti chiedono di sapere:

se si intenda costituire una commissione che affronti rapidamente questa problematica e avanzi nelle sedi competenti una proposta di modifica della regola 7;

se si ritenga di prendere in considerazione, nell'ambito di una politica tesa a rafforzare le misure per garantire la sicurezza e la salvaguardia della vita umana in mare, l'opportunità di istituire anche nel nostro paese strutture analoghe al «National Cargo Bureau».

(2-00142)

FRASCA, COVELLO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso che giacciono presso la direzione generale o presso il compartimento ANAS della Calabria i seguenti progetti già approvati o da approvare:

A) *Progetti approvati - da appaltare:*

longitudinale strada statale n. 106:

svincolo Nord di Bova (Reggio Calabria) . . . .	lire	4.911 miliardi
Davoli-Soverato (Catanzaro) . . . . .	lire	53.936 miliardi
Roseto Capo Spulico-Montegiordano (Cosenza) primo stralcio . . . . .	lire	62.000 miliardi

longitudinale strada statale n. 18:

variante di Vibo Valentia (Catanzaro) . . . . .	lire	26.600 miliardi
---	------	-----------------

trasversale strada statale n. 283 - Delle terme:

terzo tronco: S. Marco Argentano - autostrada Salerno-Reggio Calabria (primo lotto) (Cosenza) . . . . .	lire	52.000 miliardi
terzo tronco: S. Marco Argentano - autostrada Salerno-Reggio Calabria (secondo lotto) (Cosenza) . . . . .	lire	24.000 miliardi

trasversale strada statale n. 182 - Delle terme:

quinto tronco: Gagliano-Soverato (primo lotto) (Catanzaro) . . . . .	lire	20.000 miliardi
quinto tronco: Gagliano-Soverato (secondo lotto) (Catanzaro) . . . . .	lire	53.000 miliardi
quinto tronco: Gagliano-Soverato (terzo lotto) (Catanzaro) . . . . .	lire	46.181 miliardi

B) *Progetti da approvare:*

longitudinale strada statale n. 106:

raccordo per l'aeroporto di Reggio Calabria (Reggio Calabria) . . . . .	lire	65.000 miliardi
svincolo di Catanzaro Lido (Catanzaro) . . . . .	lire	8.000 miliardi
Stompi-nuovo Museo di Sibari (Cosenza) . . . .	lire	100.000 miliardi
variante di Montegiordano (sede di Valle) (Cosenza) . . . . .	lire	150.000 miliardi
variante di Montegiordano (sede di Monte) (Cosenza) . . . . .	lire	80.000 miliardi

trasversale strada statale n. 283 - Delle terme:

terme di Spezzano Albanese - strada statale n. 534 (stazione di Doria) (Cosenza) . . . . .	lire	45.000 miliardi;
--	------	------------------

considerato altresì che giacciono i seguenti altri che sono in via di progettazione:

C) *In progettazione:*

longitudinale strada statale n. 106:

variante di Palizzi (secondo lotto) (Reggio Calabria) .....	lire 140.000 miliardi
Gioiosa Jonica - Roccella Jonica (Reggio Calabria) .....	lire 130.000 miliardi
variante di Catanzaro Lido (terzo e quarto lotto) (Catanzaro) .....	lire 150.000 miliardi
Amendolara - strada statale n. 481 (Cosenza) strada statale n. 481 - Castel di Roseto Capo Spulico (Cosenza) .....	lire 80.000 miliardi
	lire 100.000 miliardi

longitudinale strada statale n. 18:

variante di Scalea (Cosenza) .....	lire 180.000 miliardi
variante di Coreca (Amantea) (Cosenza) .....	lire 70.000 miliardi

trasversale strada statale n. 283 - Delle terme:

strada statale n. 18 - terme di Guardia Piemontese (asta di raccordo) (Cosenza) ...	lire 50.000 miliardi,
---	-----------------------

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare perchè i progetti già approvati vengano collocati al più presto in appalto, quelli da approvare vengano approvati ed anch'essi collocati in appalto e quelli in via di progettazione vengano completati e sottoposti all'approvazione degli organi competenti e resi idonei all'appalto.

Si fa presente che i suddetti progetti sono estremamente importanti al fine di rendere possibile la transitabilità in Calabria cioè a dire di una regione che ha assistito nel corso degli ultimi anni al saccheggio dei fondi ad essa destinati nei piani ANAS ed illegittimamente dirottati verso regioni che si trovano in ben altre condizioni rispetto a quelle in cui si dibatte la Calabria.

(2-00143)

LIBERTINI, GALDELLI, MANNA, PARISI Vittorio, GIOLLO, MERIGGI, CONDARCURI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e dell'ambiente.* - Per conoscere lo stato di applicazione della legge sull'amianto n. 257 del 27 marzo 1992.

Risulta infatti che il provvedimento non ha sortito alcun effetto, nè sotto il profilo della tutela ambientale, nè sotto quello della tutela dei lavoratori.

Tutto ciò pare agli scriventi inammissibile, tenuto anche conto che in Italia vi sono stati migliaia di prepensionamenti, ma da essi sono stati esclusi lavoratori a rischio, spesso anziani, e segnati da un lavoro gravemente nocivo.

Gli interpellanti si attendono che il Governo risponda, assicurando di aver preso tutte le misure necessarie per applicare una legge, sinora disattesa.

(2-00144)

### Interrogazioni

MAISANO GRASSI, MANCUSO, CHIARANTE, PECCHIOLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che il professor Francesco Fiordaliso in qualità di preside della scuola media statale «G. Pardo» di Castelvetrano (Trapani) svolge da alcuni anni nei confronti dei suoi studenti una costante attività di formazione di una coscienza civile e democratica antimafia;

che questa attività viene svolta secondo lo spirito della legge regionale siciliana n. 51 del 1980 (che prevede un finanziamento di 5 milioni per ogni scuola da destinare ad informazione antimafia);

che il 17 marzo 1990, in occasione della terza giornata antimafia con la partecipazione di Leoluca Orlando, venne divelta e spezzata in due la targa con la denominazione dell'istituto, abbandonata poi sulla soglia dello stesso;

che nel novembre 1991 il professor Fiordaliso ricevette una lettera anonima dattiloscritta di minacce e insulti inviata sia alla scuola che presso la sua abitazione;

che nel gennaio 1992 ricevette un'altra lettera anonima simile alla precedente;

che il 22 febbraio 1992, dopo l'incontro con il giudice Carlo Palermo, vennero incendiati i locali del plesso Gilletta che ospitano gli alunni delle terze classi che trattano l'unità didattica sulla mafia;

che i primi di maggio 1992 l'ex sindaco Vaccarino telefonò alla scuola invitando i docenti ed il preside ad «allinearsi», consiglio che né il collegio dei docenti né il preside hanno seguito;

che il 16 maggio 1992 l'auto del preside venne bruciata;

che il 17 maggio la madre del Fiordaliso ricevette una telefonata con la quale si «consigliava» al figlio di non partecipare alla trasmissione di Maurizio Costanzo e di non parlare di mafia;

che il 24 giugno 1992, giorno successivo alla commemorazione del giudice Falcone alla quale il professor Fiordaliso aveva partecipato, lo stesso Fiordaliso ricevette una telefonata in dialetto con la quale lo si minacciava di bruciargli anche le «corna» oltre che la macchina;

che il 7 ottobre venne ritrovata una foto del Fiordaliso con il volto deturpato, foto che si riferiva al dibattito svoltosi il 5 ottobre al quale aveva partecipato il presidente della Commissione parlamentare antimafia Luciano Violante per testimoniare solidarietà alla scuola,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda al più presto fornire una adeguata sorveglianza alla scuola «G. Pardo» per evitare ulteriori danni alle strutture;

se non reputi opportuno e urgente fornire al professor Fiordaliso una protezione personale;

quali provvedimenti siano stati presi per la indispensabile ricerca dei responsabili di tali fatti.

(3-00268)

GIUNTA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che la legge n. 475 del 9 novembre 1988, recante «Disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti industriali», all'articolo 2 definisce le materie prime secondarie quali «residui derivanti da

processi produttivi suscettibili, eventualmente previi idonei trattamenti, di essere utilizzati come materie prime in altri processi produttivi della stessa o di altra natura»;

che la suddetta legge, sempre all'articolo 2, attribuisce al Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il compito di individuare, con apposito decreto, le materie prime secondarie ed al Consiglio dei ministri (in base all'articolo 2, comma 3, lettera *d*), della legge 23 agosto 1988, n. 400) il compito di emanare disposizioni di indirizzo e coordinamento delle attività connesse all'utilizzazione delle materie prime secondarie nonchè allo stoccaggio, al trasporto e al trattamento delle stesse e ai controlli relativi;

che la legge citata, sempre all'articolo 2, attribuisce alle regioni, in conformità alle disposizioni di indirizzo di cui al punto precedente, il compito di disciplinare le modalità per il controllo dell'utilizzazione delle materie prime secondarie, nonchè per il trasporto, lo stoccaggio e il trattamento delle stesse, determinando altresì le condizioni e le modalità per la esclusione delle materie prime secondarie dall'ambito di applicazione della normativa in tema di smaltimento dei rifiuti;

che con decreto ministeriale del 26 gennaio 1990 il Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ha provveduto ad individuare le materie prime secondarie ed a determinare le norme tecniche generali per le attività di stoccaggio, trasporto, trattamento ed utilizzo delle stesse;

che con sentenza n. 512 del 30 ottobre 1990 la Corte costituzionale, pur riconoscendo la correttezza della nozione di materie prime secondarie e dei criteri di individuazione previsti dal decreto ministeriale del 26 gennaio 1990, ha dichiarato l'illegittimità di tutte le norme relative alla regolazione dell'attività di raccolta, trasporto e trattamento delle materie prime secondarie in quanto, secondo la Corte costituzionale, tali disposizioni non potevano essere assunte con un atto amministrativo, ma bensì con un atto di indirizzo e coordinamento emanato dal Governo; di conseguenza oggi non esiste una disciplina unitaria ed applicabile su tutto il territorio nazionale riguardo la gestione delle materie prime secondarie;

che in mancanza ed in attesa di indicazioni normative del Governo le materie prime secondarie sono oggi soggette alle medesime prescrizioni normative dei rifiuti, come anche autorevolmente affermato dalla Corte di Cassazione con la sentenza n. 5 del 27 marzo 1992;

che l'attuale situazione di *vacatio legis* fa sì che le aziende, che in osservanza alla normativa precedente sulle materie prime secondarie avevano notificato la loro attività, sono ora sottoposte agli obblighi ben più rigidi della disciplina sui rifiuti che scoraggia ogni nuova iniziativa ed appesantisce in Italia il mercato già difficile dei materiali da riciclare;

che le conseguenze principali e più gravose della situazione che si è venuta a creare ricadono in maniera insostenibile sugli utilizzatori e sui produttori delle materie prime secondarie rischiando di compromettere un settore che, oltre a costituire un elemento importante dell'economia nazionale, è destinato sempre più ad essere lo strumento privilegiato nella lotta alla proliferazione dei rifiuti,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative urgenti intenda finalmente assumere il Governo al fine di colmare il «vuoto normativo» venutosi a creare a motivo della prolungata inadempienza del Governo stesso nonché di quello precedente, dopo la sentenza della Corte costituzionale, in modo che sia garantita alle aziende la possibilità di svolgere, in un quadro di certezza giuridica, le attività connesse alla gestione delle materie prime secondarie.

(3-00269)

SALVATO, LIBERTINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che in data 28 giugno 1982 è stata sottoscritta una convenzione tra il comune di Presenzano (Caserta) e l'Enel in merito alla costruzione di un impianto idroelettrico di pompaggio e di produzione della potenza di 1.000.000 di Kw;

che nella stessa convenzione l'Enel si impegnava ad un controllo periodico sull'impatto ambientale che tale impianto comportava;

che gli stessi esperti indicati dal comune si trovano oggi ad essere i tecnici dell'Enel;

che a tutt'oggi i cittadini di Presenzano non conoscono i risultati dei controlli e soprattutto non è chiaro come siano stati utilizzati i fondi versati in questi anni dall'Enel (circa 7 miliardi);

che l'Enel ha stanziato altri 20 miliardi per il risanamento ambientale, destinando in realtà tali fondi alla costruzione di una strada in una zona privata a vicolo cieco, ad un maneggio per cavalli e a un campo di tiro al piattello, mentre vengono trascurate le opere fondamentali (rete idrica, fognaria e di illuminazione);

che esistono forti dubbi sulla legalità delle gare di appalto, gli interroganti chiedono di sapere:

se l'Enel, come risulta da atti comunali, possa costruire strutture senza regolare licenza edilizia, essendo tra l'altro scaduta la convenzione;

se risponda al vero che le ditte di costruzione Mazzi e de Lietro siano già pronte ad impiantare cantieri di lavori e ad affidare lavori in subappalto anche se la gara non è stata ancora effettuata;

se si intenda rapidamente aprire un'indagine tesa ad individuare eventuali responsabilità in una vicenda emblematica ancora una volta di un uso illegale delle risorse pubbliche.

(3-00270)

GIUNTA, DIPAOLA. – *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* – Premesso:

che l'amministrazione comunale di Diso (Lecce) intende avvalersi dei contributi previsti dalla legge n. 47 del 1985, relativa al recupero del territorio, per intervenire con pesanti cementificazioni in località Marina di Marittima;

che la motivazione addotta è la costruzione di adeguati pozzi neri per le case che si trovano sulla costa, case abusive sanate dai vari condoni;

che per poter realizzare tale progetto bisogna operare uno sbancamento della roccia sul confine tra demanio e proprietà privata a circa 30 metri di distanza dal mare;

che mercoledì 28 ottobre 1992 l'amministrazione comunale di Diso si riunirà per prendere ufficialmente in esame la questione, nonostante sia stata presentata in data 13 ottobre un'interrogazione parlamentare dagli onorevoli Scalia e Leccese in merito,

gli interroganti chiedono di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno adoperarsi affinché una nuova e inutile colata di cemento non distrugga in modo irreparabile parte delle nostre zone costiere ancora integre.

(3-00271)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

SERENA. – *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* – Premesso:

che è sempre più sentita l'esigenza che il CONI e gli altri enti di promozione sportiva si adeguino a forme di gestione interna improntate ad una maggiore trasparenza;

che nei prossimi giorni molte federazioni procederanno ad un rinnovo dei propri organi in assenza di precise regole che assicurino la rappresentanza delle minoranze;

che in molti casi questi rinnovi vengono effettuati automaticamente ed in maniera discutibile,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda impartire regole precise alle federazioni del CONI al fine di assicurare una maggiore trasparenza nella conduzione dell'ente.

(4-01419)

SPECCHIA. – *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile e ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici.* – Premesso:

che nei giorni e nelle settimane scorsi le piogge torrenziali ed il forte vento hanno arrecato ingenti danni all'agricoltura ed alle infrastrutture viarie di alcune zone della regione Puglia;

che questi eventi hanno riguardato anche alcuni comuni della provincia di Brindisi;

che, in particolare per quanto riguarda il comune di Ostuni, le piogge hanno reso impercorribili alcune importanti strade di campagna, tanto che gli agricoltori, ancora oggi, non possono raggiungere, con le auto o con altri mezzi, le loro aziende;

che addirittura in alcune di queste strade si sono aperte delle vere e proprie voragini;

che i danni sono stati aumentati dalla mancanza di manutenzione e di pulizia dei canali delle acque da parte del consorzio dell'Arneo;

che il comune di Ostuni, con enorme difficoltà, è riuscito a reperire 100 milioni per potere almeno colmare le voragini e rendere in parte transitabili le strade;

che però lo stesso comune non è certamente nelle condizioni finanziarie di poter far fronte agli interventi, pure necessari ed urgenti, di sistemazione stradale, nè può sperare in contributi da parte della regione Puglia e ciò a causa del noto dissesto finanziario;

che già negli ultimi mesi del 1990 le piogge arrecarono danni alle strade di campagna del comune di Ostuni, senza che vi sia stato alcun tipo di intervento da parte della regione e dei competenti Ministeri,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano:

a) di inserire nel prossimo provvedimento concernente gli interventi in favore delle zone colpite dalle avversità atmosferiche anche le località della regione Puglia colpite dalle piogge torrenziali;

b) di intervenire con urgenza affinché siano dati al comune di Ostuni i mezzi finanziari per sistemare la viabilità.

(4-01420)

SALVATO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso:

che diverse organizzazioni (Confagricoltura - Imprenditrici agricole, Movimento femminile coldiretti, Commissione pari opportunità - Confederazione italiana agricoltori, Comitato sviluppo imprenditoria femminile - Confesercenti, Comitato impresa donna - CNA, Confartigianato, Terziario donna - Confcommercio, Commissione pari opportunità - Lega cooperative, Confederazione cooperative italiane - Movimento femminile) hanno più volte sollecitato un incontro per conoscere quali risposte si intendano dare alla «contestazione comunitaria» alla legge 25 febbraio 1992, n. 215, recante «Azioni positive per l'imprenditoria femminile»;

che la predetta legge sta correndo il rischio di essere vanificata, l'interrogante chiede di sapere:

se non si intenda urgentemente attuare la legge n. 215 del 1992 contrastando con adeguata motivazione le contestazioni della CEE;

se non sia opportuno procedere ad un incontro con le organizzazioni che dovrebbero essere presenti nel futuro comitato previsto dall'articolo 10 della legge n. 215 del 1992.

(4-01421)

SERENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* - Premesso che i nuovi estimi catastali previsti dal decreto del Ministro delle finanze del 27 settembre 1991 non sono determinati sulla base di criteri omogenei, provocando con ciò palesi ingiustizie nell'applicazione dell'ISI, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover prorogare i termini di pagamento della suddetta imposta in attesa delle dovute integrazioni alla legge in materia.

(4-01422)

VISIBELLI. - *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle finanze.* - Per conoscere:

a) l'ammontare corrisposto annualmente dagli italiani per il canone televisivo, relativamente agli ultimi 5 anni;

b) quanto era stato versato negli ultimi 5 anni dallo Stato alla RAI-TV;

c) nel caso vi sia una differenza tra quanto incassato dallo Stato e quanto corrisposto alla RAI-TV, se il Governo non ritenga per il futuro di destinare la stessa differenza alle TV locali, costrette dalla legge n. 223 del 1990 («legge Mammi») a dedicare il 20 per cento dei propri

programmi all'informazione locale, compito che, a parere dell'interrogante, dovrebbe essere svolto principalmente dal servizio pubblico, tramite RAI Tre, che comunque non dedica alle informazioni locali il 20 per cento del tempo dei propri programmi.

(4-01423)

PIERANI, TADDEI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* – Per conoscere:

se fra le persone attualmente inquisite o già condannate per reati di stampo mafioso o attinenti alla moralità siano presenti anche cittadini insigniti di onorificenza al merito della Repubblica italiana;

se non si convenga, quando i reati siano stati accertati in modo inoppugnabile, sul fatto che tali persone non possano oggettivamente essere più considerate depositarie di valori positivi essenziali, nè tanto meno essere additate come esempio della società civile;

in caso affermativo, se siano state attivate le procedure per pronunciare la revoca per indegnità delle onorificenze stesse, così come previsto dalla specifica normativa.

(4-01424)

BOFFARDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che la notizia delle dimissioni del sindaco di Genova, a seguito della scoperta che i dati relativi ai visitatori dell'Expo '92 sono risultati falsi, ripropone in termini urgenti la necessità di far piena luce sulla gestione complessiva dell'Expo stessa, si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga di fornire un rendiconto preciso su come siano stati gestiti i fondi stanziati, sulla verifica delle opere realizzate, sullo stato dei cantieri e sul rispetto della data di scadenza per il completamento delle opere colombiane, sull'attinenza delle diverse opere con la celebrazione e l'Expo stessa;

se non si ritenga opportuno che il commissario governativo per l'Expo, di cui più volte la stampa ha riportato osservazioni critiche e allarmi per la conduzione della intera operazione, possa fornire un rendiconto completo in merito agli elementi di informazione di cui dispone affinché essi siano portati a conoscenza del Parlamento e della città di Genova.

L'interrogante chiede per quanto sopra una risposta tempestiva e, nel caso venissero individuate responsabilità penali, l'avvio delle procedure relative.

(4-01425)

NOCCHI, ALBERICI, PAGANO, BUCCIARELLI, BISCARDI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che i concorsi ordinari, per esami e titoli, a cattedre e a posti nelle Accademie di belle arti, di cui alla *Gazzetta Ufficiale* del 21 dicembre 1990, previsti dal decreto-legge 6 novembre 1989, n. 357, convertito dalla legge 27 dicembre 1989, n. 417, si sono conclusi con pochissimi candidati risultati idonei;

che, in particolare, il concorso per la docenza di tecniche di incisione, su un totale di circa 500 candidati, ha visto soltanto 14 di essi superare le prova scritto-grafica e successivamente quella orale;

che di questi ultimi candidati almeno 8 occupano a tutt'oggi il posto di assistente degli stessi docenti impegnati, come commissari o come presidente coordinatore delle 3 sottocommissioni del concorso in questione,

si chiede di sapere:

se il Ministro della pubblica istruzione, certamente a conoscenza di questi fatti denunciati da decine di docenti, abbia attivato iniziative volte ad accertare il regolare svolgimento dei concorsi nel settore;

se intenda, prima di procedere alla firma delle graduatorie, accertare quanto esposto, anche disponendo una revisione degli elaborati da parte di personale esperto procedendo, qualora risulti necessario, all'annullamento del concorso e all'adozione dei provvedimenti previsti dalle leggi vigenti.

(4-01426)

PELELLA. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che dagli organi di stampa si apprende l'esistenza nella USL n. 32 di Torre del Greco (Napoli) di un vero e proprio stato di illegalità e permissivismo amministrativo come del resto denunciato dalla stessa Corte dei conti;

che tale illegalità investirebbe gran parte dei provvedimenti e degli atti amministrativi prodotti dalla USL n. 32 nonché di attività svolte al proprio interno, svolgimento di mansioni superiori, con rispondenti emolumenti, interessanti un arco amplissimo di figure professionali della USL stessa senza che queste ultime siano in possesso di requisiti e titoli, imposizione all'utenza di vere e proprie tangenti su numerose prestazioni medico-assistenziali;

che tale allegra e truffaldina gestione della USL non poteva essere realizzata senza l'avallo e la complicità di settori dei vertici amministrativi via via succedutisi nella USL n. 32 nonché degli organismi regionali deputati al controllo degli stessi,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno, ai fini di una più precisa definizione dell'area di irregolarità ed illegalità amministrativa prodottasi nella vita e nella gestione della USL n. 32, predisporre - al di là del modo in cui la regione Campania riterrà, nell'ambito delle sue competenze e dei suoi poteri, intervenire nella vicenda - una rigorosa inchiesta ministeriale tendente a far luce su responsabilità e connivenze che hanno generato tale stato di cose nella USL in questione.

(4-01427)

VISIBELLI. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* -

Premesso che già da diversi anni, in coincidenza dell'approssimarsi del periodo estivo, la zona litoranea della città di Bisceglie (Bari) si popola di chioschi e furgoni adibiti alla vendita di bevande, focacce e gelati, autorizzati con licenze temporanee rilasciate dall'assessore al commercio *pro tempore*, pur mancando i più elementari requisiti igienico-sanitari e senza tener conto del Piano commerciale;

atteso che nessun riscontro è venuto alla nota inviata già nel luglio 1989 al presidente della giunta regionale pugliese e, per conoscenza, al procuratore della Repubblica di Trani, con la quale l'interrogante richiedeva un «intervento nella vicenda per ripristinare la legittimità amministrativa» facendo seguito alla delibera della giunta

municipale n. 458 del 14 maggio 1989 che «anzichè provvedere, come previsto dalla legge e da pregresse ordinanze sindacali, alla demolizione dei manufatti abusivi in oggetto, ne ha, addirittura, con fantomatica delibera n. 458 del 14 maggio 1989, autorizzato la gestione in precario. Ciò, nonostante precisi e circostanziati rapporti della polizia urbana, inviati, puntualmente, alla pretura e al sindaco»;

rilevato altresì che in una recente intervista radiofonica trasmessa dall'emittente Radio centro Bisceglie il dottor Domenico De Cillis, comandante dei vigili urbani, ha avuto a dichiarare: «Noi abbiamo più volte espresso al sindaco il nostro disappunto su questo modo di agire perchè, si capisce, mentre la licenza viene rilasciata dall'apposita commissione all'esito di un procedimento che è garanzia di controlli, l'autorizzazione è rilasciata a discrezione dell'assessore. Ora succede che c'è stata nel passato, e c'è tutt'ora, una predisposizione a rilasciare autorizzazioni a pregiudicati. È chiaro che questi, una volta avviata un'attività legittima, se ne servono per mascherare un'attività illegittima. Nella zona prospiciente il cimitero e che si affaccia su via della Libertà, c'è un complesso di box che dovevano essere abbattuti sin dal 1989. È sempre capitato, chissà com'è, che tutte le ditte che dovevano provvedere alla demolizione finivano col rinunciare all'appalto. Bisceglie non è una città dove regna l'equità e la giustizia. V'è sperequazione galoppante.

Ho assistito a situazioni veramente anomale. Ci sono cittadini di serie B che ricevono un rifiuto costante, reiterato, alle loro istanze dirette ad ottenere la licenza per aprire un'attività commerciale. Questi sono costretti a chiedere giustizia al tribunale amministrativo che, guardacaso, nove volte su dieci, dà ragione al cittadino. Poi ci sono cittadini di serie A che riescono ad avere le licenze dalla sera alla mattina. Per esempio così è successo ai titolari di un grande magazzino che sta a corso Umberto. Noi vigili abbiamo dovuto chiudere gli esercizi pur essendo consci dell'ingiustizia che andavamo a consumare perchè, magari, il titolare aveva chiesto la licenza già da 4-5 mesi e nelle more altri, pur avendola richiesta dopo, l'avevano ricevuta. Volete un altro esempio? A Salsello. Un bel momento si rompe un muro, si fa una spianata, si apre una pizzeria. Dalla sera alla mattina. I vigili vanno, controllano e scoprono che tutto è stato realizzato senza autorizzazione. Chiudono la pizzeria ma non passano dieci giorni che questo signore riesce ad ottenere l'autorizzazione: in barba al Piano commerciale, alle esigenze igienico-sanitarie e alle norme che prescrivono i requisiti minimi perchè un locale del genere possa essere aperto. E si continua su questa strada, come se "nulla fosse".

Si stigmatizzano inoltre tre aspetti drammatici della questione:

a) che le autorizzazioni sono rilasciate non dall'apposita commissione bensì a discrezione dell'assessore al ramo e che spesso cittadini con precedenti penali trasformano queste attività in coperture dei loro traffici illeciti;

b) che le ditte appaltatrici delle opere di distruzione dei suddetti chioschi rinunciavano, sin dal 1989, ad eseguire il lavoro, evidentemente perchè oggetto di pressioni e minacce;

c) che «Bisceglie non è città dove regna l'equità e la giustizia»: ci sono cittadini costretti a rivolgersi al TAR per vedere accolte le loro

istanze (le dichiarazioni sono state riportate anche dal periodico locale «Il nuovo Palazzuolo», n. 59, pagina 2),

l'interrogante chiede di conoscere se siano stati presi provvedimenti in merito e, in caso contrario, quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere (specie alla luce delle ultime gravi affermazioni circa la logica clientelare che ancora condiziona l'attività cittadina) al fine di ripristinare sollecitamente l'ordine e la legittimità calpestati.

(4-01428)

MANCUSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente e dell'agricoltura e delle foreste.* - Premesso:

che il territorio del comune di Formia (Latina) da anni è sottoposto ad un forte e rilevante degrado ambientale, nonchè ad un costante scempio paesaggistico delle bellezze naturali ivi esistenti (dalla costa mediterranea alle colline e ai monti Aurunci) in relazione ad una politica edilizia estremamente permissiva ed affaristica dell'amministrazione comunale retta, da circa un decennio, dal sindaco signor Michele Forte;

che nell'ultimo quinquennio si è registrato nel comune di Formia il rilascio di centinaia di concessioni edilizie per depositi e costruzioni agricole, in palese contrasto con il forte decremento delle attività agricole locali;

che è intuibile che si è in presenza a Formia di una elusione delle normative in materia di costruzioni agricole, in quanto gli stessi progetti di depositi agricoli risultano molto simili a ville o *residence* di campagna o di montagna con gravi danni ambientali, economici e fiscali;

che si è creata a Formia una situazione insostenibile nella gestione del territorio, asservito alle esigenze dei comitati di affari che dominano il palazzo comunale per conseguire sempre più vistose e diffuse cubature edilizie attraverso «compiacenti» interpretazioni di normative, di regolamenti e di grafici urbanistici;

che le associazioni ambientaliste locali nel denunciare tale situazione hanno rilevato come tale disseminazione sul territorio agricolo e montano di costruzioni edilizie contrasti con le previsioni di tutela paesaggistica ed ambientale del Piano paesistico regionale, crei gravi problemi di inquinamento delle falde acquifere e incida negativamente anche sull'area interessata dal Parco regionale naturale dei monti Aurunci;

che oggettivamente tale situazione crea la percezione di una cultura dell'illegalità diffusa sul territorio, con tutte le conseguenze sociali future,

si chiede di sapere:

1) se non si ritenga necessario intervenire urgentemente per provvedere ad un controllo complessivo in merito al rispetto delle norme urbanistiche e ambientali in materia di concessioni edilizie per depositi agricoli presso il comune di Formia, verificando l'utilizzazione dei depositi agricoli autorizzati e la loro compatibilità alle previsioni del Piano paesistico regionale;

2) se non si ritenga necessario aprire un'indagine ispettiva a carico della commissione edilizia e delle autorità urbanistiche del comune di Formia, verificando in particolare i motivi per i quali sono state disattese le osservazioni negative dell'ufficio tecnico comunale in materia di concessioni edilizie per depositi agricoli;

3) se non si ritenga necessario verificare i danni economici e fiscali derivanti da quanto esposto in premessa, atteso che le concessioni edilizie per depositi agricoli risultano esenti da oneri di urbanizzazione e dai gravami fiscali di tipo abitativo.

(4-01429)

LOPEZ, DIONISI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che il collegio dei docenti del liceo scientifico statale «Majorana» di Guidonia (Roma) non ha eletto i collaboratori del preside per il corrente anno scolastico 1992-93;

che con tale decisione il collegio ha inteso unanimemente denunciare:

a) l'assenza ininterrotta del preside, impegnato in commissione di concorso a cattedre, fuori sede, sin dal 10 ottobre 1991;

b) il conseguente obbligo per il collaboratore vicario di esercitare le funzioni di preside senza esonero dalla normale attività didattica;

che il provveditorato agli studi di Roma, informato tempestivamente, non ha finora fornito risposte ufficiali;

che l'episodio di cui sopra fa seguito ad una situazione di acuta tensione determinatasi negli anni precedenti tra il preside e i docenti del liceo, culminata in due ispezioni alla fine dell'anno scolastico 1989-90 e all'inizio dell'anno scolastico 1991-92,

gli interroganti chiedono di sapere:

1) se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario che il preside, chiamato a far parte di commissioni di concorso, venga sostituito nella scuola di provenienza da un supplente regolarmente retribuito;

2) quali criteri determinino i tempi necessari all'espletamento delle operazioni concorsuali da parte delle commissioni competenti;

3) se la nomina del preside in oggetto in una commissione di concorso sia da mettere in relazione con la situazione precedentemente determinatasi presso il liceo scientifico statale «Majorana» di Guidonia;

4) se le due ispezioni del provveditorato abbiano suggerito l'adozione di qualche provvedimento atto a rimuovere le cause della tensione prodottasi tra personale docente e preside;

5) se il provveditorato agli studi di Roma abbia risposto o intenda rispondere (e come) alla decisione assunta dai docenti del citato liceo scientifico.

(4-01430)

SALVATO, FAGNI, LIBERTINI, GALDELLI, CROCETTA, MERIGGI, CONDARCURI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che nei giorni scorsi sono stati licenziati dalla FIAT due lavoratori, una lavoratrice del reparto presse, Maddalena Tumminiello,

e il marito Luigi Russo, a seguito di un diverbio avvenuto fuori dai cancelli della FIAT Mirafiori con un caporeparto UTE;

che in particolare da diverso tempo la lavoratrice in questione, delegata sindacale, era stata oggetto di intimidazioni legate alla sua attività sindacale, di pressioni sull'attività lavorativa (le era stato imposto di cambiare il posto di lavoro, nonostante l'invalidità) e di espliciti e pesanti apprezzamenti (non solo verbali) tali da configurarsi come molestie sessuali da parte del caporeparto presse;

che la FIOM presse aveva già denunciato il comportamento antisindacale del caporeparto anche nei confronti di altri lavoratori;

che la direzione FIAT non aveva ritenuto opportuno intervenire nei confronti del caporeparto UTE a seguito della denuncia del sindacato;

che gli avvenimenti di cui sono accusati i due lavoratori sono avvenuti all'esterno della fabbrica;

che la FIAT ritiene del tutto irrilevante il luogo in cui si è svolta la vicenda;

che nella lettera di licenziamento la direzione FIAT non parla di percosse o atti di violenza ma di «intimidazioni non solo verbali» fra i due lavoratori e il caporeparto,

si chiede di sapere:

in base a quali disposizioni la FIAT intervenga su fatti che si svolgono fuori dalla fabbrica;

quale sia il parere del Ministro in indirizzo sulle motivazioni addotte dalla FIAT per ricorrere al licenziamento dei due lavoratori;

se non si ritenga che il comportamento del caporeparto si configuri come discriminazione ai sensi della legge sulle pari opportunità;

se e quali interventi si intenda adottare perchè la FIAT receda dalla sua decisione.

(4-01431)

CHIARANTE, ROCCHI, CABRAS, CICCHITTO, MACCANICO, D'ALESSANDRO PRISCO, TEDESCO TATÒ, BRUTTI, TRONTI, BUCCIARELLI, LOPEZ, STRUFFI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per i beni culturali e ambientali.* - Premesso:

che dal mese di febbraio 1992, all'interno dello Stato della Città del Vaticano, presso la via della Stazione Vaticana, è stata demolita ad opera della Santa Sede la Casa di Santa Marta, edificio ottocentesco, utilizzato per residenze temporanee di alti prelati;

che la simulazione allestita dai progettisti del futuro edificio, di cui è disponibile la documentazione fotografica, dimostra inequivocabilmente che la realizzazione del progetto comporterà la scomparsa dell'unica visuale della fabbrica di San Pietro nella sua integrità formale di abside, attico, tamburo e cupola, così come progettata da Michelangelo;

che la città di San Pietro è inserita nella «Convenzione del patrimonio mondiale», approvata dall'UNESCO nel 1975, che impegna gli Stati a tutelare oltre 300 monumenti e località che hanno un valore tale da interessare tutta l'umanità;

che la Costituzione italiana, all'articolo 9, prevede la tutela del paesaggio ed è innegabile che la visione michelangiotesca della fabbrica di San Pietro è parte integrante del paesaggio romano e la tutela del paesaggio non è suscettibile di confini;

che, nel momento in cui si decide la costruzione di un edificio che limita la visibilità (e quindi la fruibilità) di un bene culturale fra i più importanti dell'intero patrimonio mondiale, il nuovo progetto dovrebbe essere oggetto di valutazioni di esperti di livello internazionale e non scelta esclusiva di alcuni tecnici che si limitano a vaghe ed ambigue rassicurazioni verbali;

che Italia Nostra, la facoltà di architettura dell'Università di Roma e numerose personalità del mondo culturale ed internazionale si sono espresse contro tale progetto;

che non si vuole limitare l'autonomia di uno Stato sovrano, poichè il problema in discussione non è e non deve essere un contenzioso tra due Stati;

che l'annullamento della visibilità della fabbrica michelangiotesca riguarda strettamente le problematiche culturali ed è argomento di tale importanza da investire la Repubblica italiana di grande responsabilità di fronte alla cultura di tutto il mondo che segue con attenzione lo svolgersi di questa vicenda,

gli interroganti chiedono di sapere:

perchè non venga investito della questione il Ministro per i beni culturali e ambientali, unico esperto in materia;

perchè non sia ancora stato aperto un diretto confronto con la Santa Sede per poter:

a) visionare il progetto di ristrutturazione della Casa di Santa Marta e far presenti le ragioni di opposizione ad una riedificazione che modifichi anche in minima parte la visuale precedente;

b) istituire una commissione bilaterale di esperti internazionali che valuti l'impatto del progetto;

c) rendere permanente una tale commissione in modo che possa valutare i futuri progetti che in qualche modo interferiscano con le bellezze architettoniche e paesaggistiche;

d) assicurare un sereno e costruttivo dialogo con le analoghe istituzioni vaticane.

(4-01432)

MOLINARI. - *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* - In relazione agli sviluppi della inchiesta relativa alla organizzazione Gladio e alle notizie pubblicate su organi di stampa, l'interrogante chiede di conoscere:

a) se risponda al vero che il magistrato militare Benedetto Roberti, che aveva rinvenuto la documentazione non classificata sulla esercitazione Delfino eseguita dal reparto Stella marina di Gladio e diretta dai servizi segreti (ufficio SAD), è stato pienamente prosciolto nella inchiesta disciplinare svoltasi a suo carico da parte della magistratura militare;

b) quale fondamento abbiano le notizie pubblicate dal settimanale «L'Espresso» il 5 aprile 1992, dalle quali risulta che alcuni magistrati della procura di Roma avrebbero considerato l'esercitazione Delfino

una semplice «ipotesi di lavoro», mentre invece l'esercitazione, a quanto consta all'interrogante, è effettivamente stata svolta nella zona di Trieste, e quindi non è stato preso in considerazione il relativo rapporto di operazione;

c) se la Delfino sia effettivamente una esercitazione di «insorgenza-controinsorgenza», comportante cioè operazioni di «guerra non convenzionale», a nessun titolo rientranti nei compiti istituzionali dei servizi segreti e da considerarsi, quindi, pianificate ed eseguite in modo del tutto illegale e senza che, presumibilmente, ne fossero a conoscenza neppure le autorità militari del Ministero della difesa, anche se alla esercitazione hanno preso parte aerei militari, navigli militari e strutture militari o paramilitari;

d) se nella esercitazione suddetta fossero previsti:

- 1) l'esecuzione di attentati terroristici da attribuire a filoslavi;
- 2) eventuali atti di terrorismo da addebitare all'insorgenza;
- 3) azioni di intimidazione;
- 4) azioni di sabotaggio mascherato;
- 5) costituzione di gruppi di attivisti per disturbare e impedire la manifestazione del 1º maggio;
- 6) disturbi di comizi e manifestazioni;
- 7) schedatura e divulgazione di notizie personali sugli avversari politici;
- 8) controllo sui sacerdoti ritenuti filoslavi.

Per conoscere inoltre:

cosa c'entrassero azioni di questo genere con i conclamati compiti di «resistenza» in caso di invasione dell'armata sovietica e i compiti della NATO;

se queste attività, pianificate per la sperimentazione nel corso della Delfino, non siano da considerarsi tipiche attività della strategia della tensione assolutamente illegali e illegittime in sé e particolarmente gravi se dirette, pianificate ed eseguite da servizi segreti prevedibilmente senza che le autorità politiche e militari ne fossero a conoscenza;

se l'esercitazione Delfino mirasse a coinvolgere nella controinsorgenza anche le Forze armate che nello scenario della esercitazione si valutava fossero rimaste ferme fino a quel momento;

se nella pianificazione della esercitazione si parli addirittura di «azione intimidatoria» avversa ai militari, giungendo alla aberrazione che un'esercitazione, condotta dai servizi segreti agli ordini di militari, prevedesse l'esecuzione di operazioni destabilizzanti dello stesso apparato militare, avvalendosi di militari e civili armati per creare un intervento delle Forze armate relativamente a disordini civili artificialmente creati;

se su tale gravissimo aspetto il Ministero della difesa abbia eseguito approfondite indagini ed abbia interessato la magistratura militare e quella civile per quanto di competenza;

se addirittura, come si legge sulla stessa fonte di stampa, «L'Espresso» del 5 aprile 1992, nel documento che raffigura lo scenario si prospettavano alcuni interventi al confine italo-jugoslavo, in chiave guerrigliera.

Per conoscere ancora, in relazione alla estrema gravità delle affermazioni contenute nel documento di impianto della esercitazione, quali siano state (a distanza di circa un anno dal ritrovamento della documentazione Delfino), le azioni intraprese:

a) dalla Presidenza del Consiglio per quanto riguarda le sue responsabilità sui servizi segreti;

b) dal Ministero della difesa per quanto riguarda gli ufficiali e il personale militare interessato all'esercitazione;

c) dal Ministero di grazia e giustizia per appurare se sia stata compiuta una attenta analisi della pianificazione ed esecuzione della *Delfino* in rapporto a fatti chiaramente indicanti la illegalità della organizzazione Gladio, la sua operatività nell'ambito di questioni di politica interna, non legate in alcun modo alle responsabilità della NATO.

Per conoscere infine:

se la Presidenza del Consiglio abbia apposto ad una esercitazione che non porta alcun timbro di riservatezza e che è stata ampiamente descritta dai giornali una classificazione successiva che ne «vieta la divulgazione», cosa assolutamente improponibile sul piano normativo in quanto è possibile solo abbassare la classifica di certi documenti e non innalzare la classifica o attribuire una classifica a un documento non classificato. Nel caso particolare si tratta di un documento rimasto non classificato per 25 anni che improvvisamente diventerebbe classificato;

se l'intento di tale gravissima decisione della Presidenza del Consiglio sia quello di sottrarre alla valutazione dei cittadini e prima di tutto delle varie Commissioni parlamentari competenti in materia la vera natura di Gladio, creando anche uno strumento per perseguire coloro che eventualmente rendano noti aspetti della pianificazione e della esecuzione della esercitazione stessa.

(4-01433)

MAGLIOCCHETTI. - *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.*

- Premesso:

che nel mese di marzo 1991 gli abitanti della frazione Tornavento del comune di Casalvieri (Frosinone) hanno esposto i fatti sottoindicati al Ministero dell'ambiente ed alla procura della Repubblica di Cassino;

che una vasta area della località in argomento, ufficialmente occupata dalla Cooperativa Fallena per svolgersi l'attività di lombricoltura, sembra in realtà utilizzata, come si rileva da centinaia di testimonianze, per occultarvi rilevanti quantitativi di materiale semiliquido da tutti ritenuti fanghi industriali, le cui maleodoranti esalazioni ammorbano tutto l'ambiente circostante;

che, a causa della conformazione del terreno, una gran massa del materiale in questione si espande su quelli confinanti, impedendo la coltivazione per le gravi reazioni allergiche che subiscono i coltivatori (congiuntiviti, irritazioni cutanee, eccetera);

che si continua a segnalare, nonostante le reiterate denunce, il transito di numerosi autocarri, provenienti dalle località più disparate e recanti scritte come «rifiuti speciali», «rifiuti ospedalieri», «servizio ecologico»;

che all'interno dell'area sopradescritta sono state avvistate ruspe e pale meccaniche adibite allo scavo di profondi fossati che, dopo essere stati riempiti, vengono ricoperti con vegetazione e colture di mais;

che si hanno fondati motivi per ritenere che nella contrada Tornavento del comune di Casalvieri sia stata realizzata una pericolosa e abusiva discarica per fanghi industriali abilmente mimetizzata;

che finora - secondo quanto consta all'interrogante - le autorità chiamate in causa (sindaco, Ministero dell'ambiente e procura della Repubblica di Cassino) hanno manifestato la più completa inerzia,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei gravi fatti denunciati e, in caso affermativo, quali provvedimenti urgenti intendano adottare per porre fine alla sopra descritta attività abusiva, gravemente nociva per la salute dei cittadini del comune di Casalvieri.

(4-01434)

MAISANO GRASSI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che delle 270 supplenze attivate dall'Università di Messina nell'anno accademico che va a chiudersi nessuna è stata pagata, mentre - a quanto risulta da una relazione della Corte dei conti - sono sovrappagati i funzionari dirigenti amministrativi della stessa Università che sembra essere al secondo posto nella graduatoria italiana per entrate;

che nella stessa Università supplenze, sdoppiamenti di insegnamenti, trasferimenti per avvenuta vincita di concorso, che non dovrebbero essere presi di mira dalle recenti misure finanziarie decise dal Governo, sembra saranno bloccati,

si chiede di sapere se il Ministro non intenda avviare un'indagine amministrativa per chiarire i criteri di utilizzo dei fondi e le priorità scelte per le spese da sostenere da parte dell'Università di Messina.

(4-01435)

RABINO. - *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* - Per sapere quali provvedimenti urgenti intenda porre in atto in riferimento alle colture di soia e di girasole che, già seriamente compromesse in alcune zone, ad esempio della provincia di Alessandria, dalle esondazioni del Bormida, del Tanaro, dello Scrivia e degli altri corsi d'acqua minori, rischiano, in gran parte, di essere lasciate a marcire nei campi, nell'impossibilità di procedere alle normali pratiche di raccolta; le pesanti macchine operatrici, infatti, non possono essere introdotte sui terreni fangosi, senza correre il rischio di rimanere irreparabilmente impantanate.

Questo stato di cose porta, oltre alla perdita del prodotto, in quanto sono ormai presenti, sia per gli acheni di girasole che per la pianta della soia, evidenti fenomeni di germogliamento, anche al rischio di non poter conseguire i benefici del contributo integrativo che la Comunità europea concede, quest'anno per la prima volta, ai produttori di girasole e di soia di primo e di secondo raccolto. Per ottenere ciò, infatti, occorre dimostrare di avere portato a termine un raccolto pari, almeno, al 30 per cento delle produzioni medie regionali, mentre in

molti casi, come detto, non sarà assolutamente possibile raggiungere tali quote ove non si sia addirittura costretti a lasciare nei campi l'intero raccolto.

L'interrogante, pertanto, a salvaguardia di moltissimi produttori che vedono seriamente compromesso il loro lavoro di un'intera stagione, chiede altresì di sapere:

1) se, nell'impossibilità di procedere alla raccolta del prodotto, per cause non dipendenti dalla volontà dei produttori, decadranno i requisiti per conseguire l'aiuto comunitario ad ettaro;

2) come dovranno comportarsi i produttori cui è richiesta, entro il prossimo 30 novembre, la presentazione della comunicazione di avvenuto raccolto, nel caso in cui o non si possa effettuare il raccolto, oppure non si raggiungano le quote del 30 per cento delle produzioni medie regionali;

3) quale documentazione potrebbe essere necessario presentare all'AIMA per denunciare il mancato raccolto dovuto o all'effettiva impossibilità di entrare in campo o all'ormai avanzato stato di deterioramento del prodotto.

(4-01436)

MERIGGI, GALDELLI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso:

che la presidenza dell'INA nel recente passato si è particolarmente distinta per la notevole quantità di proposte ed ipotesi di trasformazioni dell'Istituto, quanto mai spregiudicate e stravaganti, dalla ipotesi di *holding* pubblica alla società per azioni a controllo pubblico come altre, in un crescendo di falso populismo, ad ipotesi di azionariato popolare e di pseudo-marketing con incremento di portafoglio in cambio di azioni agli assicurati, sino ad arrivare ad ipotizzare anche la totale privatizzazione con la cessione anche della quota di controllo;

che detta sconvolgente mobilità propositiva dei vertici dell'Istituto ha oggettivamente prodotto un clima di disgregazione e di svendita del patrimonio pubblico, ancor più colpevole nel caso dell'INA poichè si tratta di azienda produttrice di reddito per lo Stato;

considerato:

che il parlare troppo e troppo spesso anzitempo quasi sempre nasconde, più che una volontà malcelata di protagonismo politico e tecnico, una precisa volontà di smantellamento e di depauperamento del patrimonio pubblico che si gestisce per farlo acquisire a più basso prezzo dagli acquirenti interessati;

che infatti, sebbene l'INA sia sempre stata un'azienda sana e produttrice di utili per lo Stato, ciò nonostante, contro ogni logica, essa è stata inserita nel progetto governativo del piano della privatizzazione delle aziende pubbliche in soccorso del *deficit* del bilancio;

che inoltre tutto ciò non può essere elemento di ostacolo al riadeguamento del suo ruolo rispetto alle sue potenzialità di mercato ed il suo aprirsi al capitale privato non può alterare la sua natura e la sua funzione pubblica;

che infine tutto ciò coinvolge un aspetto particolarmente delicato e problematico quale quello della credibilità di un Istituto, cosa ancor

più delicata se si tratta di istituti assicurativi la cui credibilità è fattore di incidenza nel mercato,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro non intenda intervenire per evitare che coloro i quali ricoprono incarichi di responsabilità ai vertici dell'INA, con i loro comportamenti e con le particolari insostenibili situazioni di non correttezza gestionale sia all'interno che all'esterno dell'ente da essi determinate, possano arrecare danni all'azienda, alla sua credibilità ed alla sua stessa collocazione nel mercato.

(4-01437)

**GALDELLI.** - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* - Premesso:

che in data 10 agosto 1988 con decreto interministeriale n. 5/MA/26/845/88 si autorizzava ex articolo 26 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, la concessione alla regione Marche di un contributo per l'anno 1988 di lire 25.227.755.000 per la realizzazione di 68 corsi di formazione professionale del Piano straordinario predisposto esclusivamente per la zona della Valle del Tronto;

che l'intero programma è stato gestito dal Consorzio formazione avanzata Marche (Cofam srl) costituito dalla Finanziaria regionale (con quote di maggioranza) ed altri operatori ed imprese, così come previsto dal decreto interministeriale citato;

che il Cofam ha affidato con convenzione la realizzazione dei corsi ad enti, istituti, imprese, associazioni, eccetera;

che le attività formative che si sono concluse nel 1991 (alcuni corsi nel 1990) sono state sottoposte a controllo da parte di comitati di gestione sociale appositamente costituiti;

che gli enti gestori dei corsi hanno consegnato al Cofam nel gennaio 1992 tutta la documentazione di spesa e i relativi rendiconti per la realizzazione dell'attività formativa;

che il decreto interministeriale n. 5/MA/26/845/88 prevedeva che il finanziamento sarebbe stato erogato con le seguenti modalità:

60 per cento del complessivo finanziamento dopo la comunicazione della regione Marche dell'inizio delle attività;

il saldo del finanziamento dopo la verifica amministrativo-contabile;

che gli enti gestori, alla data attuale, hanno percepito il 60 per cento delle spese sostenute per la realizzazione dei corsi;

che gli enti gestori complessivamente hanno sostenuto una spesa, a loro carico, di lire 1.292.065.000, come previsto dal decreto interministeriale citato;

che il Cofam è stato posto in liquidazione nell'aprile del 1992;

che nel Piano straordinario allegato al decreto interministeriale citato erano previsti finanziamenti per lire 3.500.000.000 per spese di preparazione dei corsi (progettazione, elaborazione testi, pubblicazione dei bandi); per lire 556.000.000 per spese per orientamento partecipanti; per lire 695.000.000 per spese per esame di efficacia;

che la progettazione dei corsi è stata realizzata dagli enti gestori ed i progetti sono stati presentati dagli stessi enti gestori al Cofam per l'approvazione;

che i costi di orientamento per i partecipanti assommano a lire 400.000 per ogni partecipante;

che i corsi rivolti a disoccupati si sono conclusi con esame di qualifica;

che i costi per l'esame di efficacia sommano a lire 10.200.000 a corso,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di come siano giustificate le spese previste per la preparazione dei corsi, considerato che la progettazione è stata eseguita dagli enti gestori, che l'elaborazione dei testi didattici è stata eseguita dagli enti gestori;

se siano giustificate le spese relative all'orientamento dei partecipanti e per l'esame di efficacia (le somme di cui trattasi sono di lire 4.751.000.000);

se, e in tal caso a chi, siano state liquidate tali somme;

se siano a conoscenza di quando saranno saldati dalla regione Marche gli enti gestori dei corsi;

se siano a conoscenza dei motivi per i quali alla data odierna tali saldi non sono stati erogati;

come intenda il Governo agire per porre fine ad una illecita e lucrosa pratica realizzata anche mediante la rendita di posizione sulle progettazioni in quanto le attività formative realizzate in nulla differiscono da quelle progettate e proposte dagli enti gestori.

(4-01438)

VENTRE. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che la Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera dei deputati si è così espressa a riguardo della richiesta per l'onorevole Carlo D'Amato, eletto nella circoscrizione Napoli-Caserta, sul presunto voto di scambio con tal Cinquemani: «Si rimane altresì perplessi nel constatare che indagini molto puntigliose, che sono andate dai sequestri e dalle perquisizioni effettuate nelle abitazioni dei presunti «elettori» del D'Amato, a quella nello studio di quest'ultimo, dai pedinamenti con fotografie... sono state eseguite pur dopo il periodo elettorale». Nel prosieguo ancora così si esprime la Giunta predetta: «Si parla altresì di "problematicità della materia" ma si insiste nella richiesta solo per poter compiere una sorta di "esperimento" per eventuali ulteriori approfondimenti che non si sa in cosa debbano ulteriormente consistere in quanto tutta la richiesta descriverebbe un *iter* di indagini concluso ancorchè senza l'autorizzazione a procedere»;

che da «La Repubblica» del 20 ottobre 1992 si apprende che con una lettera anonima sarebbe stata formulata l'accusa che un imprenditore condannato per associazione mafiosa (tal Luigi Romano) avrebbe sborsato 120 milioni di lire per manifesti, fac-simili, pubblicità sui giornali a favore dell'onorevole Vairo nelle elezioni politiche del 1987. Tale anonimo avrebbe provocato l'apertura di un fascicolo processuale con un atteggiamento che sotto la parvenza della legalità costituisce il tentativo di una indagine strisciante mediante il ricorso alla funzione testimoniale, per eludere la corretta procedura che implicava una previa richiesta per indagare;

che in questi casi, come in tanti altri, ogni procedimento che comunque implichi il nome di un parlamentare stranamente non viene garantito dal segreto istruttorio che, se già andrebbe comunque applicato, lo deve essere ancor più quando si mettono in discussione alte magistrature dello Stato;

che in una interrogazione parlamentare del 15 ottobre 1992 (4-06390) l'onorevole G. Santonastaso ha denunciato che un gruppo di magistrati del distretto della corte di appello di Napoli inquadrati nella corrente di Magistratura democratica si riunisce frequentemente, non per motivi sindacali o per tutelare la funzione dei giudici, ovvero per discutere sulla organizzazione della giustizia, ma per discutere di fatti giudiziari che interessano il territorio, per studiare tattiche di intervento nei procedimenti da avviare o in corso, per eliminare dagli uffici giudiziari persone la cui impostazione professionale non sia in alcun modo condizionabile e inserire nei posti chiave giudici della propria appartenenza;

che secondo «La Repubblica» del 23 ottobre 1992 (cronaca di Napoli) un gruppo di magistrati della procura di Santa Maria Capua Vetere, giustamente ribellandosi allo scorretto operare di alcuni parlamentari autori di una scandalistica conferenza-stampa e dell'anomalo uso della interrogazione parlamentare come strumento di pressione psicologica, si è riunito emettendo un comunicato di protesta e qualcuno di essi ha dato l'avvio ad azione risarcitoria per essere ristorato dei danni subiti;

considerato:

che la Giunta per le autorizzazioni a procedere resta l'organo costituzionale di garanzia dei parlamentari, sicchè non può essere scavalcata per alcun motivo;

che nessuno può revocare in dubbio la determinazione e l'imparzialità del Parlamento che non ha esitato a concedere numerosissime autorizzazioni a procedere, dimostrando così di non essere legato ad un inammissibile spirito di corpo o preconcetto;

che si sta costituendo un clima insopportabile con elevatissimi costi per il sistema democratico in quanto:

1) la stampa funziona da cassa di risonanza di sospetti e allusioni, dimenticando la realtà dei fatti e piegando le indiscrezioni alla logica di un cannibalismo che raggiunge livelli inammissibili;

2) il circolare di notizie tendenziose e di generalizzazioni gratuite costituisce un linciaggio morale di fronte al quale la querela si rivela istituto assolutamente inadeguato e a volte addirittura patetico dati i tempi di svolgimento del processo e la impossibilità di restituire al malcapitato quanto gli fu tolto dalla calunniosa diffamazione;

3) che quei comportamenti e quei complotti creano scontri all'interno della magistratura;

4) che, ad avviso dell'interrogante, la formazione dell'*animus decidendi* al di fuori dell'area processuale e in funzione di idee politiche o di moralismi che si sostituiscono alla norma ricorda i tristi tempi dei pretori di assalto e dei costruttori di processi che hanno distrutto galantuomini e salvato dal carcere delinquenti;

5) che, a giudizio dell'interrogante, il cattivo uso del potere giudiziario asservito ad un individuale e soggettivo moralismo e non

al diritto può trasformare il magistrato da sereno interprete del diritto a «dittatore illuminato» che usa il suo potere per gestire la politica nazionale;

6) che, sempre secondo l'interrogante, questi «interventi illuminati» appaiono fortemente pericolosi in quanto nel vuoto di potere che spesso si sta creando nella struttura dello Stato rappresentano un tentativo di colpo di stato strisciante. La corretta dialettica fra i poteri è infatti la struttura portante del nostro stato democratico,

l'interrogante chiede di conoscere se i fatti sopra esposti corrispondano al vero, quale giudizio dia in merito il Ministro in indirizzo e se non ritenga opportuno che sia ripristinato un sereno atteggiamento nell'esercizio del potere giurisdizionale, segnatamente per quanto concerne il rispetto delle regole processuali (non esclusa quella della segretezza) affinché le garanzie che il codice di procedura penale ha fissato debbano servire a tutti i cittadini (delinquenti e galantuomini).

(4-01439)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso la Commissione permanente:

*13ª Commissione permanente* (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00269, del senatore Giunta, in merito alla lacuna normativa venutasi a creare dopo la sentenza della Corte costituzionale n. 512 del 30 ottobre 1990 sulle norme relative alla regolamentazione dell'attività di raccolta, trasporto e trattamento delle materie prime secondarie;

3-00271, dei senatori Giunta e Dipaola, in merito al progetto dell'amministrazione comunale di Diso (Lecce) di costruire alcuni pozzi neri in località Marina di Marittima.